ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 19 Agosto 191[redacted] MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | [illegible] | [illegible] | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Mentre i serbi vincono gli austriaci presso Sabaz l'esercito belga impegna una grande battaglia coi tedeschi presso Namur

## *Anversa capitale provvisoria del Belgio — L'alta Alsazia dominata dai francesi*

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

## Neutralità, ma non con "le mani nette,,

La politica di astensione del Governo ha fino ad oggi il plauso unanime del Paese. Giudici autorevoli imparziali e competenti come gli on. Giolitti e Visconti Venosta — che posseggono la piena conoscenza del nostro trattato di alleanza cogli Imperi centrali e di tutti gli elementi politici che l'accompagnano e ne dipendono — hanno spontaneamente riconosciuto che la neutralità era la sola buona, legittima e ragionevole via che il nostro Governo poteva seguire nel conflitto scatenato dall'*ultimatum* dell'Austria.

Su questo punto adunque non è più il caso di discutere. Il consenso dell'opinione pubblica non potrebbe essere più fo[illegible] e più concorde.

Ma si può essere neutrali in molti modi, e con risultati profondamente diversi. Vi ha la neutralità facilona, pigra, improvvidente, senza volontà e senza orizzonti: e vi ha la neutralità virile, preparata, intelligente, consapevole dei gravissimi rischi che sono connessi all'immobilità di una sola grande Potenza, quando l'Europa intiera è presa negli artigli di una guerra che sfida per vastità e per violenza tutte le immaginazioni. La neutralità può essere fruttuosa, e dare la Bosnia e l'Erzegovina all'Austria, Cipro all'Inghilterra, la Tunisia alla Francia: e la neutralità può ugualmente essere se stessa, e risolversi in un Campoformio.

Ora, noi italiani dobbiamo mettere in cima a tutti i nostri pensieri questo: che la neutralità, che giustamente abbiamo adottato, non si risolva per noi in un Campoformio. La miserabile grottesca vanteria con cui siamo ritornati da Berlino, di essere i soli riusciti a conservare «le mani nette», per nulla al mondo deve potersi ripetere. Noi dobbiamo penetrarci fin d'ora di queste semplici e profonde verità: che vinca il blocco germanico o vinca l'Intesa, la carta d'Europa sarà radicalmente trasformata per un mezzo secolo almeno; che questa trasformazione non può, non deve compiersi con danno nostro; che sarà danno nostro reale, concreto, irreparabile, che ci farà gemere lungamente nell'avvilimento e nell'apprensione, l'accrescimento del territorio e dell'influenza politica di qualunque dei nostri vicini, senza che si muti a nostro profitto la nostra situazione attuale. Il non muovere quando gli altri corrono, il restare inalterati quando gli altri ingrandiscono, è, in politica, effettivo diminuire e decadere. Se vince il blocco tedesco, e noi restiamo quali siamo, diventiamo i municipii dell'Austria nell'Adriatico; se vince l'Intesa, e noi restiamo quali siamo, diventiamo i municipii della Francia nel Mediterraneo. Bisogna prepararsi a fronteggiare l'una e l'altra eventualità.

Quali sono i modi nei quali noi siamo in grado di dire, o se fossimo in grado di dire, non diremmo. In questi momenti il più severo riserbo si impone a tutti. L'ora è solenne e densa di pericoli. I nostri disegni devono essere gelosamente custoditi, perchè infinito danno può provenire dall'inconsulta divulgazione di una linea di condotta, che deve rimanere segreta fino al momento dell'attuazione. Tutta l'azione nostra può essere compromessa in modo irrimediabile.

E' obbligo di tutti in questo ora deferire completamente al Governo. Soltanto il Governo possiede tutti gli elementi che sono indispensabili per formulare un giudizio e concretare una volontà. Esso deve essere lasciato calmo, e solo nell'opera sua, non assillato da nessuna pressione pubblica in un verso, anzichè in un altro, verso l'una anzichè verso l'altra direzione. Soltanto se sarà lasciato perfettamente sereno e libero, il Governo potrà, a crisi risolta, essere chiamato dal Paese responsabile del bene e del male che si sarà ottenuto.

Una sola condizione il Paese mette all'opera governativa: che la crisi si risolva senza danno nè positivo, nè negativo per l'Italia, senza diminuzione nostra nè assoluta nè relativa. Neutralità, adunque, ma non colle mani nette. Segua il Governo liberamente la via che la sua saggezza, la sua chiaroveggenza, la sua conoscenza esatta della formidabile situazione europea gli suggerisce. Il Paese continuerà imperturbabile nella magnifica condotta non abbandonata fino ad oggi per un attimo solo, e non influirà in nessun modo sulle determinazioni del Governo. Ma rimane inteso che il Governo deve agire in modo che l'Italia esca non diminuita, ma ingrandita come Potenza, dalla crisi presente. Tale è la sua responsabilità, tale la stregua a cui sarà giudicata la sua azione.

## L'inviato russo a Sofia

### cerca d'indurre la Bulgaria a rompere la neutralità

Vienna, 18, n.

*La Neue Freie Presse ha da Sofia: «L'inviato russo Savinski si vale d'ogni mezzo per trattenere la Bulgaria da un'azione contro la Serbia e per indurre il Governo a fornire aiuti alla Serbia. Il Governo ha respinto le domande, richiamandosi alla [illegible] neutralità della Bulgaria».*

## Battaglia campale tra tedeschi e belgi




PARIGI, 18.

Il «New York Herald» (edizione di Parigi) ha da Bruxelles:

«Una nuova grande battaglia è impegnata tra la destra belga e l'estrema sinistra tedesca. Il fronte comprende Wavre, Gembloux, Namur e Dinant (una estensione circa da nord a sud-est di una cinquantina di chilometri). I belgi impacciano già il movimento aggirante di tre Corpi d'armata tedeschi».

## La capitale belga trasportata ad Anversa

BRUXELLES, 18.

Il Governo belga, per maggior sicurezza, ha deciso di trasportare la sede del Governo ad Anversa. Un comunicato ufficiale dice che il trasporto non significa affatto che gli avvenimenti sono gravi; al contrario, i belgi registrano nuovi successi, ma è necessario poter operare il trasferimento della capitale dello Stato in condizioni normali, per far fronte a qualunque evenienza. Il Re e i Principi Reali sono già partiti per Anversa, e i membri del Governo, i ministri e gli alti funzionari, li hanno seguiti.

Anversa è già in stato di difesa. La parte nord dei dintorni della città è stata già inondata per facilitare la difesa della fortezza.

## Le truppe tedesche sulla difensiva

Bruxelles, 18 (Ufficiale).

*Tutte le truppe tedesche segnalate in questi ultimi giorni sul fronte delle truppe belghe hanno preso un'attitudine nettamente difensiva e si trincerano. Nessun combattimento ha avuto luogo ieri.*

*Il Soir annuncia e il dipartimento della guerra conferma, che le truppe belghe hanno respinto il giorno 16 un attacco tedesco.*

(A. Stefani).

## Il generalissimo inglese dell'Est è morto per apoplessia

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 18, mattino.

*Il Bollettino Ufficiale annuncia la morte del generale Grierson per apoplessia, avvenuta durante un viaggio in treno. Non si hanno altri particolari. Il Grierson, comandante in capo delle truppe inglesi dell'Est, era considerato come uno dei più brillanti ufficiali inglesi; aveva 55 anni; scrittore di buoni libri militari e storici, aveva partecipato a molte campagne coloniali.*

B. P.

## La capitale belga sarà accanitamente difesa

Bruxelles, 18.

*E' chiaro che l'occupazione di Bruxelles non possa avere interesse strategico per i tedeschi, essendo una città di 800 mila abitanti, assolutamente aperta che non si può pensare di esporre a una battaglia di strada e a un bombardamento. Ma la sua occupazione avrebbe un effetto morale grandissimo per il Belgio che resiste da quindici giorni con tanto eroismo contro l'aggressione tedesca. La perdita della capitale potrebbe soprattutto disorganizzare i servizi amministrativi e in special modo le ferrovie col loro esercito di 4000 locomotive e coi loro 60 mila ferrovieri che hanno reso tanti notevoli servigi alla difesa del paese mantenendo le comunicazioni e ristabilendo alcune linee fin sotto i proiettili del nemico. Così non si discute neppure la questione di ritirarsi sopra Anversa senza aver data prima una battaglia per difendere la capitale. Re Alberto si proporrebbe di prendere l'offensiva contro i tedeschi.*

*La posizione di Anversa, che è attualmente la più grande piazzaforte d'Europa, è, come è noto, assolutamente formidabile con la sua duplice cintura di forti eguali a quelli che arrestarono da più di 15 giorni i tedeschi a Liegi, collegati fra di essi da batterie che renderebbero vano qualsiasi tentativo di penetrare tra i forti. Si è distrutto spietatamente tutto ciò che avrebbe potuto imbarazzare la difesa, come castelli, ricche ville di negozianti, e persino le case di contadini. Nel solo villaggio di Willebroek, dove si trovano le grandi cartiere che alimentano la stampa belga, si sono fatte saltare con la dinamite trecento case; si sono abbattuti tutti gli alberi della ricca campagna di Anversa. I belgi che erano così attaccati al loro denaro e alle loro terre, hanno saputo dimostrare il loro [illegible] per arrestare la marcia del nemico, come già fecero i russi davanti a Napoleone nel 1812. Si valuta a tre o quattrocento milioni il valore delle opere e delle proprietà distrutte nel Belgio dai belgi stessi dall'inizio della campagna.*

## Commenti viennesi sulla sottoscrizione italiana per la "Croce Rossa,, Austriaca

Vienna, 18, sera.

A proposito della sottoscrizione già annunciata a favore della Croce Rossa austriaca per opera della Colonia italiana di Vienna, il *Neues Wiener Abendblatt* scrive: «Ci compiacciamo sinceramente di poter constatare un atto di bella simpatia politica e umana degli italiani qui dimoranti. I sottoscrittori sono sicuri della nostra viva riconoscenza».

La *Reichspost* ricorda che gli emigranti italiani rimpatrianti sono stati accolti nel modo più amichevole nella Monarchia austro-ungarica e specialmente a Vienna e che sono stati fatti loro abbondanti soccorsi. Il giornale soggiunge che le parole che la deputazione della Colonia italiana ha pronunciato al Ministero degli esteri nel consegnare la somma offerta per la Croce Rossa austro-ungarica rispondono indubbiamente ai sentimenti della maggioranza del popolo italiano e alle simpatie dell'Italia [illegible] presso la Monarchia [illegible] più cordiale dell'Italia.

## Colonnello austriaco ucciso in un'imboscata

### Ammutinamenti e ribellioni di marinai russi?

(Servizio speciale della Stampa)

VIENNA, 18, notte.

La «Reichspost» reca: «Il colonnello barone Holzhausen, comandante il reggimento viennese dei Deutschmeister è stato ucciso in una imboscata sul teatro della guerra del nord».

Il «Volksblatt» ha da Bucarest: «Le notizie da Odessa dicono che a bordo di una nave da battaglia russa, cinquanta marinai si ammutinarono; uno gridò «Abbasso lo Zar». Il capitano fu ucciso. Allora i marinai ribelli pugnalarono il capitano. Cinquanta ribelli vennero fucilati dopo un giudizio sommario. Anche molti marinai sospetti di altre navi furono arrestati».

La «Neue Freie Presse» reca: «In questi giorni arrivarono a Vienna parecchi treni di feriti; quarantadue soldati feriti furono ospitati all'ospedale della Croce Rossa; due feriti gravi sono curati all'Ospedale civico; uno è moribondo».

Il «Neue Wiener Tagblatt» pubblica il racconto di un ferito il quale ha narrato che due giorni prima della presa di Sabac un riparto austriaco tentò il passaggio del fiume Sava di notte, ma dal villaggio della Slavonia di Klenak furono fatti ai serbi segnali luminosi. Il comandante del riparto avvertito di essere stato scoperto ordinò di ritornare indietro; furono sorpresi i tre traditori segnalatori, che vennero fucilati.

Il colonnello Holzhausen era un ufficiale molto noto nella società viennese, specialmente perchè era a capo di un tipico reggimento della capitale austriaca, che reclutava in maggioranza cittadini viennesi. Alla partenza del reggimento, all'inizio della guerra, fu salutato da una grande folla plaudente e bene augurante alla vittoria.

## Il console inglese a Trieste fu trattato coi dovuti riguardi

Roma, 18, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica: «Un articolo pubblicato nel «Resto del Carlino», di Bologna, in data da Ancona, 14, contiene protesi particolari sulla fuga del Console inglese a Trieste, sul piroscafo «Elettrico», diretto ad Ancona, per sfuggire alle persecuzioni delle Autorità. L'Ambasciata d'Inghilterra, come atto di giustizia, si fa premura di comunicare che tali particolari sono completamente infondati. Il Console d'Inghilterra a Trieste si trova a Vittorio, presso Treviso, e non ha che a lodarsi di tutta la considerazione che le Autorità austriache hanno mostrato a suo riguardo. I sudditi inglesi a Trieste non avrebbero avuto a lamentarsi di nulla».

(Ag. Stefani).

# Nelle valli dei Vosgi e nell'alta Alsazia

## I bivacchi francesi presso Colmar e Mulhouse

(Per telegrafo alla "Stampa,,)

## Un telegramma di Joffre

PARIGI, 18, ore 12 (Ufficiale).

Il Ministero della guerra ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito, il seguente telegramma:

«Gran quartier generale degli eserciti dell'est, 18 agosto, ore 9,15 antimeridiane. — Durante tutta la giornata di ieri, 17 agosto, non abbiamo cessato di avanzare nell'alta Alsazia, ove la ritirata del nemico si è effettuata in disordine. Il nemico abbandona dovunque feriti e materiale. Noi abbiamo conquistato la maggior parte delle vallate dei Vosgi sul versante alsaziano, donde ben presto raggiungeremo la pianura. Al sud di Sarrebourg il nemico aveva organizzato dinanzi a noi una posizione solidamente fortificata e difesa con artiglieria pesante. I tedeschi ieri nel pomeriggio ripiegarono precipitosamente. Ora la nostra cavalleria li insegue. D'altra parte noi abbiamo occupato tutta la regione degli stagni fino verso ovest di Fénétrange. La nostra truppa si avanza [illegible] Seille, di cui una parte dei passaggi sono stati sgombrati dai tedeschi. La nostra cavalleria si trova a Chateau Salins.

«In tutte le azioni impegnate durante gli ultimi giorni in Lorena e in Alsazia, i tedeschi hanno subito importanti perdite. La nostra artiglieria produce sull'avversario effetti demoralizzanti e fulminanti. Nei giorni precedenti abbiamo in linea generale ottenuto importanti successi che fanno il massimo onore alle truppe, il cui ardore è incomparabile e ai comandanti che le dirigono. — Firmato: Joffre».

«I carnets dei soldati uccisi e fatti prigionieri che sono stati esaminati, sono poco interessanti. In prima linea trovasi sempre la questione del nutrimento; si ha l'impressione generale di una demoralizzazione che va cambiandosi in barbarie. In tali racconti hanno gran parte gli avvelenamenti delle sorgenti e delle farine; di pagina in pagina si viene alla stessa conclusione: che sono stati fucilati i medici e i [illegible]».

(Ag. Stefani)

## L'ammassamento dei tedeschi sul Reno

BASILEA, 18, mattino.

Si conferma che i tedeschi si sono ritirati da Mulhouse e da Colmar, e si sono ammassati sul Reno.

DEBENEDETTI.

## Attivo movimento ferroviario nel Baden

### Nuovi contingenti tedeschi diretti in Alsazia

BASILEA, 18, ore 18,20.

*L'alta Alsazia è dominata dalle truppe repubblicane. Mancano però ancora notizie sui notevoli combattimenti avvenuti in questi ultimi giorni. Le popolazioni civile e militare hanno sgombrato Mulhouse e Colmar e si son ritirate nel Baden lasciando avanguardie sulla sponda alsaziana del Reno.*

*Alcune pattuglie francesi hanno raggiunto nel pomeriggio di ieri Mulhouse e Colmar ma non le hanno effettivamente occupate per timore che possa essere rinnovata la controffensiva tedesca.*

*Le truppe francesi sono accampate nelle vicinanze delle due città.*

*Si narra che un sottufficiale francese abbia esclamato: «I tedeschi vogliono attirarci in un tranello: credono che noi vogliamo raggiungerli sul Reno. Noi non faremo un passo innanzi. Stiamo e staremo fermi, ad attenderli. Noi restiamo qui: i tedeschi vengano a cercarci e cerchino pure di scacciarci. Non riusciranno a muoverci».*

*I combattimenti come vi ho detto continuano. Dal Reno ai Vosgi, da Colmar a Belfort il cannone tuona da dieci giorni senza fine. Migliaia di uomini hanno insanguinato questa tragica pianura e la lotta continua, incessante, alternata e si fa più viva di giorno in giorno, di ora in ora, sempre più. E a noi divisi dai campi di battaglia da una insuperabile cerchia di armati giungono per primi le notizie sanguinose, sempre incerte, sempre contraddette. Ieri sera si diceva: — Le truppe repubblicane hanno invaso Mulhouse! — Stamane la verità sembra ristabilita. Ieri si diceva: — I dragoni caricano sulla via di Colmar. Oggi si dice: — I tedeschi ammassati sul Reno hanno ripreso l'offensiva. — Diecimila armati circondano sempre più la graziosa città dell'Alsazia; i francesi, in una controffensiva avanzano. Trecentomila soldati sono entrati in Alsazia. Quale è la verità? Quando si sapranno con precisione gli avvenimenti? Quali terribili notizie ci porterà la cronaca di domani?*

*Precisiamo, nell'attesa di mosse tattiche, la situazione dei due eserciti. I francesi si ritirarono da Mulhouse in due parti. Il grosso dell'esercito si appoggia su Belfort, l'ala sinistra si fortifica sui contrafforti dei Vosgi dietro Tann e Münster.*

*I tedeschi riunirono le loro forze nel triangolo Mulhouse, Neubrisack, Colmar e con l'ala destra iniziarono un'azione per sloggiare i francesi dalle posizioni sopra i Vosgi. Contemporaneamente essi spinsero il grosso delle loro forze sulla frontiera francese sotto il Ballon d'Alsace in direzione di Giromagny allo scopo di tagliare le comunicazioni francesi fra l'armata della Lorena e quella d'Alsazia e cercare di costringerla alla battaglia.*

*L'azione tedesca contro l'armata dei Vosgi ottenne un parziale successo. Ma tutta l'armata francese dell'Alsazia appoggiata su Belfort e sulla linea dei Vosgi ottenne un pieno successo. Si iniziò allora la controffensiva francese e i tedeschi tornarono a ripiegare sul Reno.*

*Ci sfuggono ancora i particolari precisi di quest'ultima giornata; mancano notizie sul numero delle vittime e sugli episodi di valore e pietà.*

*Nei circoli militari si osserva tuttavia con interesse l'audacia dell'esercito francese che era stato finora giudicato in modo inferiore al valore reale. Non privi di interesse sono alcuni episodi.*

*A Mulhouse, dopo la ritirata dei francesi successe un momento di grande confusione. I cannoni delle fortezze tedesche di Istein (Baden) spararono sui soldati tedeschi. Centinaia e centinaia di soldati imperiali caddero sotto le cannonate. Si dice che gli ufficiali siano stati severamente puniti. Altri episodi si segnalano: un gruppo di ufficiali tedeschi penetrò ad alta notte in una casa dove temevano fossero rifugiati dei soldati francesi: spararono numerosi colpi di pistola e uccisero invece soldati del loro reggimento.*

*Ieri l'altro un treno tedesco in Alsazia presso la foresta di Hartwald fra Sierentz e Mulhouse fu raggiunto dalle cannonate francesi. Il treno fu tagliato in due, tre vagoni furono squarciati, e centinaia di soldati caddero, mutilati sotto i rottami macchiati di sangue.*

*Questa sera apprendo che si è iniziato un attivo movimento ferroviario nel Baden; esso si svolge specialmente fra Friburgo e Mulheim. Si crede che si stia operando un grande movimento di soldati tedeschi che da Mulheim verrebbero inviati nell'Alsazia, per nuovi fatti d'armi e, forse, per il grande combattimento decisivo.*

*La situazione però rimane incerta. I tedeschi si impegnano solo nei rapidi attacchi e nelle difese e si tengono sulla linea del Reno. I francesi hanno, pel momento — a quanto sembra — sospesa qualsiasi grande avanzata. Ciò impedisce di prevedere e di pronosticare come si svolgeranno i prossimi avvenimenti guerreschi che saranno certamente imponenti per numero di combattenti e importanti sia dal punto di vista militare che dal punto di vista politico.*

G. DEBENEDETTI.

## Pichon conferma l'ostilità tedesca e austriaca contro l'impresa di Libia

Roma, 18, notte.

L'ex-ministro francese Pichon ha confermato al corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* le accuse alla Germania circa la guerra di Tripoli pubblicate nei giorni scorsi sul *Petit Journal*: «La guerra tripolina, mi ha dichiarato l'onorevole Pichon, ha durato tanto perchè tale fu il desiderio, la volontà anzi, delle vostre due alleate, le quali fecero ciò che il più accanito nemico vostro non avrebbe potuto fare. Non temo smentite, ha continuato l'on. Pichon, e sfido qualsiasi tedesco che abbia carattere ufficiale o privato; sfiderei l'ambasciatore a Parigi Von Schoen, se fosse ancora qui, a infirmare una linea di quanto scrissi o una parola delle gravissime cose che potrei dire ancora. Tedeschi e austriaci — ha concluso l'ex-ministro — [illegible] all'Italia più [illegible] e più [illegible] non ne contarono [illegible]».

# Le sconfitte austriache nella guerra con i serbi

## Tre reggimenti austriaci annientati

### 14 cannoni presi dai serbi

PARIGI, 18, mattino.

**SI HA DA NISCH, 17, ORE 9:**

**LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE SONO STATE COMPLETAMENTE DISFATTE PRESSO SABAZ E SONO FUGGITE VERSO LOZNITZA E SABAZ, INSEGUITE DAI SERBI, I QUALI HANNO ANNIENTATO TRE REGGIMENTI NEMICI, E SI SONO IMPADRONITI DI 14 CANNONI.**

## Gli austriaci sarebbero in fuga

### La Sava rigurgita di cadaveri

NISCH, 17.

**Nella notte dal 15 al 16 il nemico ha aperato il fuoco con mitragliatrici contro pattuglie serbe. La Sava è rigurgitante di cadaveri di soldati austriaci. Ieri il nemico ha bombardato senza successo le località situate sulla Sava e sul Danubio. Alcuni distaccamenti serbi hanno passato la frontiera nel distretto di Ongitza. Essi operano in Bosnia.**

**Il nemico, sconfitto completamente dopo un violento combattimento sulle montagne di Tzra, fuggì verso Loznitza, Loznitza e Chabatz. Tre reggimenti austro-ungarici sono stati completamente annientati. Quattordici cannoni e numeroso materiale da guerra cadde nelle mani dei Serbi che inseguono accanitamente il nemico.**

**Ieri il nemico fu tirato da Bejanio sulle colline di Topchider, Banovo, Brdo. Il nemico fu bombardato senza gran successo le città serbe sulla Sava e sul Danubio.**

(Ag. Stefani).

## Arrivo di feriti a Budapest

Budapest, 18.

Sono giunti 97 dei feriti nel combattimento del Chabatz. Quattro di essi sono in gravi condizioni. Parlano tutti con entusiasmo dell'eroismo delle truppe austro-ungariche. I feriti furono rifocillati e trasportati all'ospedale. Il loro morale è eccellente e dichiarano tutti di attendere il momento di ritornare a combattere.

## Espressioni di gratitudine serba alla Francia

Parigi, 18, mattino.

La Legazione di Serbia a Parigi ha comunicato a Doumergue che il Governo serbo è particolarmente riconoscente al Governo della repubblica dell'assistenza che gli ha prestato nelle circostanze attuali. La Serbia serberà alla Francia un'eterna gratitudine per questo aiuto amichevole che si è manifestato in un momento critico della sua storia nazionale.

### Alla frontiera russo-tedesca

## Tre battaglioni tedeschi respinti dalla cavalleria russa appiedata

PARIGI, 18, ore 9,5.

**Il corrispondente del «Daily Mail» da Pietroburgo telegrafa che l'avanzata delle truppe russe è incominciata ieri, diciassettesimo giorno della iniziata mobilitazione. Le notizie sulla guerra sono tuttavia, per ora, ancora rare e modeste. Lo Stato Maggiore annunzia molti scontri in diverse località agli avamposti, ma le sue comunicazioni sono necessariamente molto laconiche. I più importanti e gravi scontri hanno avuto luogo alla frontiera prussiana orientale; ma lo Stato Maggiore non dice dove siano avvenuti. La cavalleria russa in marcia di ricognizione si è incontrata con tre battaglioni tedeschi in una regione collinosa e difficilissima, dove era impossibile fare cariche di cavalleria. Allora i cavalleggeri russi appiedarono ed attaccarono violentemente i tedeschi che furono costretti a ritirarsi. La stampa russa commenta assai vivacemente l'inattività dell'esercito austriaco: osserva che le forze di Francesco Giuseppe sono ormai completamente mobilitate e concentrate al confine: esse però si limitano a piccoli «raids» al di qua e al di là della frontiera.**

**Secondo i giornali russi, questa inattività è favorevolissima alle operazioni delle truppe dello Zar.**

**Ogni giorno giungono notizie di successi russi e si annunzia il regolare movimento delle truppe dello Zar, che arrivano anche dalle regioni più lontane.**

**E. RAGAZZONI.**






## Come gli austriaci bombardarono la Legazione italiana di Belgrado

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado 7 agosto la narrazione di carattere retrospettivo degli avvenimenti degli ultimi giorni di luglio, fra i quali uno ancora conosciuto il tiro degli austriaci contro la Legazione italiana con il ferimento di un italiano. Ecco la parte sostanziale di questa narrazione che prende le mosse dalla distruzione del forte sul Danubio, la cui sio venne fatta saltare mediante una mina collocata da un piemontese, certo Bertolli.

Dopo aver narrato il tentativo di sbarco degli austriaci, l'inviato del *Giornale d'Italia* così descrive i tiri contro la Legazione italiana:

«Quasi a vendicarsi dell'insuccesso nello sbarco, gli austriaci si sono sfogati a cannoneggiare Belgrado in tutti i sensi. Le Legazioni sono state prese più di mira, nonostante avessero ognuna la loro grande bandiera sventolante. Una batteria austriaca posta a sinistra della cattedrale di Semlino, lungo il dorso della collina, doveva essere comandata da un ufficiale italofobo, perchè ha rovesciato granate e *shrapnells* in abbondanza contro la Legazione italiana situata nella Molescio Velliti. I tiri si svolgevano di giorno. Poco prima della dichiarazione di guerra, i diplomatici stranieri e con essi il nostro ministro barone Squitti, avevano dovuto lasciare Belgrado per recarsi a Nisch, nella capitale provvisoria. La nostra Legazione era stata affidata al segretario di Legazione, cav. Carrara, che già ad Addis Abeba aveva provato le emozioni della rivolta per il tentato assalto al Ghebei durante la malattia di Menelik. Ad una prima razione di proiettili, che fu inviata la stessa notte del 28 contro la nostra Legazione, un'altra seguì più violenta la mattina del 29. Le pallottole degli *shrapnells* si abbattevano con una rabbia singolare contro la nostra bandiera che ne rimase tutta bucherellata e contro la facciata della Legazione che sembrava affetta da vaiolo edilizio. Gli *shrapnells* non potevano recare grave danno, tranne che lo sfregio alla costruzione. Occorreva qualche cosa di più concreto, ed ecco che quella tal batteria si è incaricata di inviare alcune pesanti granate sulla cui intenzione micidiale non si poteva sollevare dubbi. Uno di questi proiettili si abbattè su una casetta abitata dal personale della Legazione, nel recinto del giardino. La granata entrò attraverso il tetto, sfondò il pavimento e danneggiò il mobilio. Ma gli austriaci dovevano certo compiacersi di questi tiri così vicini e degni di frequentatori di bersagli da fiera, e vigilavano anche per poter scorgere se qualcuno si facesse vivo alla nostra Legazione. Il 29 il segretario di Legazione volle affacciarsi alla finestra per vedere da vicino le posizioni del nemico. Dopo qualche secondo era stato scorto ed una raffica di proiettili lo consigliò a ritirarsi al sicuro. Questi tiri vennero momentaneamente ripresi mentre la Colonia italiana, composta di 200 persone, si era recata alla nostra Legazione nella fiducia che i colori nazionali li avessero risparmiati. Nella notte stessa del 28 gli italiani di Belgrado, nonostante il panico ed il pericolo di traversare le strade percorse in ogni senso dai proiettili, si erano recati alla Legazione. Il segretario li aveva incoraggiati a mantenersi tranquilli. Quasi a smentire le parole del nostro segretario, il mattino del 29 si iniziavano nuovi tiri contro la nostra Legazione, mentre giungevano dall'interno tutti i minatori, i ferrovieri, gli scalpellini italiani che non avevano più la sicurezza del lavoro perchè erano stati, per il momento, posti in libertà dalle varie imprese. Non è mancato il contributo di sangue italiano nel bombardamento austriaco. Una palletta di *shrapnell* colpì all'inguine nella mattina del 29 il figlio di un nostro connazionale, tale Orsini di Livorno, ispettore delle ferrovie serbe. Il piccino, che giocava nel giardino della Legazione, ricevette la palla di rimbalzo ed ora è all'Ospedale di Belgrado; fortunatamente pare esclusa ogni complicazione. La Legazione costituiva un pericolo permanente forse perchè la nostra bandiera, anche bucata, si ostinava a sventolare. Il segretario di Legazione pensò di radunare tutti i connazionali e di abbandonare la Legazione chiedendo ospitalità alla Legazione di Germania, dove furono improvvisati dei ricoveri per i rifugiati, in attesa dell'esodo dalla città minacciata. La Legazione non era rimasta senza fondi ed il segretario provvide alle spese per il mantenimento di circa 155 persone. Mentre nelle altre Legazioni gli stranieri assalivano le cucine in cerca di cibo, sul cortile della Legazione di Germania i nostri connazionali ricevevano la loro minestra calda e la carne con un ordine ammirevole ed ammirato dal personale delle altre Legazioni. L'automobile privata del segretario della Legazione italiana girava incessantemente la città in cerca di farina e di approvvigionamenti per gli italiani, nonostante che le Autorità di Belgrado avessero più volte chiesto al segretario italiano di requisirlo per necessità di guerra».

## Il Kronprinz gravemente ferito?

Parigi, 18, mattino.

**Il Ministero della guerra comunica alla stampa: «Circola la voce all'Aja che il Kronprinz sia gravemente ferito e che si trovi ad Aix la Chapelle, dove, secondo informazioni di fonte tedesca, l'imperatore si sarebbe recato a visitarlo».**

## Il Principe e il Kaiser ad Aquisgrana?

PARIGI, 18, notte.

**All'Aja corre voce con persistenza che il Kronprinz tedesco sarebbe stato gravemente ferito. Egli si troverebbe attualmente in Aquisgrana dove sarebbe anche l'imperatore.**

(Ag. Stefani).

## Le operazioni dei russi in un comunicato francese

Parigi, 18, ore 12,14.

*Un comunicato del Ministero della Guerra dice:*

*«Lo Stato Maggior Generale russo telegrafa che la mobilitazione si è effettuata in ordine perfetto. Fino al 14 agosto il nemico non ha potuto avanzare che fino alla linea Wlodawsk-Sieratz-Novoradomsk-Andrew. Il resto della linea di frontiera non è stato passato dal nemico. Parecchie località del territorio nemico sono state occupate da distaccamenti avanzati. Il successo in tutti i combattimenti impegnati col nemico è stato sempre e soltanto in favore dei russi, che hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri. Sulle coste marittime e in Finlandia tutto è calmo. Un aeroplano tedesco è stato distrutto dai russi presso Samno; i quattro ufficiali aviatori, che lo montavano, sono stati uccisi».*

(Agenzia Stefani).

## In Francia si parla di ammutinamento di soldati slavi nell'esercito austriaco

Parigi, 18, ore 12.14

*Un comunicato del Ministero della Guerra dice:*

*«Si conferma che numerosi soldati czechi sono stati fucilati a Praga nella notte dal 9 al 10 agosto, che un reggimento austro-ungarico, composto di soldati di nazionalità serba del 15.o Corpo d'Armata, si è sollevato e che anche un reggimento di fanteria si sarebbe ammutinato in Bosnia».*

(Agenzia Stefani).

## Il manifesto inglese ai Triestini è smentito dall'"Adriatico,,

Venezia, 18, mattino.

A proposito del famoso proclama della flotta inglese, telefonano da Roma all'«Adriatico» che il manifesto ai triestini, di cui aveva avuto notizia ieri sera, attribuito all'ammiraglio inglese, è evidentemente parto di mente fantastica perchè la flotta anglo-francese che opera nel Mediterraneo e nell'Adriatico è sotto il comando dell'ammiraglio francese Boué de la Peyrère il quale solo può emanare proclami.

## Nessun fatto nuovo è avvenuto a Trieste

Venezia, 18, notte.

L'ormai famoso proclama dell'ammiraglio inglese a Trieste ha fatto diffondere oggi per la città le voci più emozionanti e più strane. Si parlava di uno sbarco di marinai inglesi, avvenuto durante la notte a Trieste, e si aggiungeva che di questo sbarco era venuta la conferma dal Friuli. Perciò si attendeva ansiosamente il preannunziato arrivo del vapore *Tripoli* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, che, partito da Trieste la mattina, doveva giungere a Venezia verso mezzogiorno. Il *Tripoli* invece si fece attendere e il ritardo dell'arrivo avvalorava le voci diffuse e accalorava le discussioni. Finalmente il *Tripoli*, avvistato alle 15,30, si ormeggiava al bacino di San Marco dopo le ore 16. Si è poi saputo che era giunto con ritardo di 4 ore per le lunghe pratiche, all'ingresso del porto, da parte della sanità marittima.

Dal *Tripoli* sbarcarono oltre 250 emigranti, che furono condotti alla scuola civica di S. Provolo, per essere rifocillati e muniti del foglio di via. I profughi, interrogati da alcuni giornalisti, hanno risposto non essere vero che gli abitanti delle case prossime al porto siano stati invitati a sloggiare per il timore di un bombardamento e aggiungevano che durante la notte scorsa e nelle prime ore di stamane nessun fatto nuovo era avvenuto. Quasi tutti i profughi sono partiti stasera per i loro paesi.

## Intorno alle notizie provenienti da Oporto sulla battaglia nel mare del Nord

Roma, 18.

Mancano finora particolari sul combattimento navale avvenuto nel Mar del Nord. Nè il nostro Governo nè l'Ambasciata inglese hanno ricevuto maggiori notizie di quelle pubblicate dai giornali. Le informazioni della Legazione portoghese hanno un certo interesse perchè la prima notizia è giunta da Oporto. Una personalità portoghese di passaggio a Roma, e che trovavasi per caso negli uffici della Legazione, ha detto:

«Non posso dire che la notizia che i giornali di questa mattina hanno pubblicato sia vera; ma quello però che posso dire è che il Portogallo — e questa circostanza s'ignora forse a Roma — è in questo momento più che mai nella condizione di poter ricevere le notizie che vengono dall'Inghilterra. Nel nostro porto di Lisbona vi sono infatti moltissime case di commercio che sono in relazioni continue e dirette coll'Inghilterra e quindi è molto probabile, quale che sia l'importanza e l'autenticità delle notizie relative alla battaglia del Mar del Nord, che le voci raccolte siano state trasmesse particolarmente a qualche casa inglese di Lisbona per la via Oporto e che da esse siano state comunicate ai giornali.

## La guerra vista da Montecitorio

### I deputati soldati - L'azione sull'Adriatico - L'Italia vigilante sui suoi interessi.

Roma, 18, notte.

La guerra è interessante anche vista da Montecitorio. Montecitorio è pure, a Camera chiusa, un significativo osservatorio degli avvenimenti, particolarmente nel periodo attuale in cui l'attenzione della diplomazia europea è rivolta al Governo italiano a motivo di un possibile suo intervento nel conflitto. Montecitorio si è rianimato in questi giorni. I deputati vi discutono numerosi intorno alla situazione internazionale ed i frequentatori della così detta «farmacia» hanno trasportato le loro tende nella grande «hall» che ha sostituito il corridoio verde.

Oggi una ventina di deputati, fra cui gli on. Bettòlo, Fusinato, Barzilai, Di Sant'Onofrio e Fera, confortati da una momentanea apparizione di Luigi Luzzatti, partecipavano con molto calore alla discussione sui temi della guerra. L'odierna pubblicazione dell'ultimo appello della Germania al Belgio, il piano delle operazioni navali franco-inglesi nell'Adriatico, le voci di possibile occupazione di Vallona, della continuazione oppure della cessazione della neutralità italiana, l'emissione di 300 milioni di biglietti di una o due lire ed infine l'arruolamento dell'on. Bissolati come semplice soldato formavano gli argomenti della conversazione. In essa l'on. Fera interveniva con tanta vivacità per sostenere la necessità di un intervento italiano da far temere qualche incidente. I presenti si accordavano in un punto: nell'approvare l'ultima incarnazione di Bissolati, cioè Bissolati-soldato. Da circa una settimana, il leader dei socialisti riformisti si è recato personalmente dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Tassoni, per significargli l'offerta del suo braccio per il giorno nel quale la patria potesse averne bisogno. L'on. Sottosegretario di Stato si mostrò gradevolmente sorpreso da questa comunicazione, tanto più che il deputato del 2.o collegio di Roma può essere, malgrado i suoi 50 anni, un soldato validissimo. L'on. Bissolati ha saputo coltivare, al pari della politica, lo *sport*, ed è un appassionato alpinista ed un nuotatore di primo ordine. Ogni mattina egli è al suo posto sul galleggiante della Società romana di nuoto sul Tevere, quando non è sulla vetta del Gran Sasso, che gli è famigliare come i banchi della montagna di Montecitorio. L'on. Bissolati ha dichiarato, nel suo colloquio col generale Tassoni, di voler essere assegnato come semplice soldato nell'esercito di prima linea ed il Ministero della Guerra lo ha, come dicemmo, assegnato al 4.o alpini.

Il capo dei riformisti ha poi intrattenuto il generale Tassoni sulla opportunità di valersi dell'aiuto, che può venire dall'arruolamento di volontari, essendo grandissimo il numero di cittadini che, esclusi dall'esercito di prima linea, aspirano a partecipare ad un eventuale cimento. Infatti il Corpo nazionale dei ciclisti ed automobilisti ha fatto più reclute in questi giorni che non in molti anni di vita. Inoltre, chi assistesse alla mattina al corso di tiro a segno inaugurato pochi giorni sono al poligono della Farnesina, rimarrebbe sorpreso nel vedere uomini politici, artisti, letterati, avvocati, giornalisti addestrarsi nel tiro e negli esercizi militari. L'on. Bissolati ha trovato il generale Tassoni pienamente consenziente all'idea della formazione di un Corpo di volontari ed ha ricevuto per il suo arruolamento le felicitazioni del Ministro della Guerra. Non gli mancheranno certo, quando se ne presenterà l'occasione, quelle del Re.

A Montecitorio si diceva stasera che anche l'on. Morgari ed altri deputati socialisti intendono arruolarsi in caso di partecipazione dell'Italia al conflitto; ma si aggiungeva che l'on. Morgari non si adatterebbe a far parte dell'esercito nazionale, bensì di un Corpo di volontari indipendenti. Un altro deputato, monarchico quest'ultimo, cioè l'on. Federico di Palma, relatore del Bilancio della Marina, ha chiesto di arruolarsi nel Corpo reali equipaggi della marina da guerra. E riprenderebbero inoltre servizio i deputati ufficiali di marina Foscari e Arrivabene e forse anche il Sottosegretario di Stato alle Poste, on. Marcello.

Le operazioni di guerra, specialmente navale, venivano discusse stasera a Montecitorio con grande interesse. La partecipazione dell'on. Bettòlo alla conversazione le conferiva importanza particolare. Circa le operazioni di guerra franco-germaniche veniva concordemente notato come l'inizio della campagna del 1914 offra una perfetta inversione dell'andamento dell'inizio della campagna del 1870. Quanto alle operazioni navali, l'on. Bettòlo esprimeva la propria meraviglia che le squadre alleate non abbiano, a quanto risulta finora, scelto come base di operazione le Bocche di Cattaro, che si prestano meravigliosamente a tale obbiettivo, anche perchè le flotte sarebbero protette alle spalle dal territorio montenegrino.

Nei gruppi parlamentari veniva rilevata la nessuna verosimiglianza del proclama inglese ai cittadini triestini pubblicato dai giornali anche perchè qualunque operazione riguardante Trieste dovrà inevitabilmente essere preceduta dalla conquista militare del porto di Pola. La questione di Vallona ricorreva frequentemente nei discorsi parlamentari. Un autorevole deputato dichiarava che nessun invito è, per ora, pervenuto dall'Inghilterra all'Italia di occupare Vallona avvertendo che, in caso contrario, Vallona sarebbe occupata dall'Inghilterra. Infatti nelle sfere ministeriali si affermava questa sera esplicitamente che nessun passo in tal senso era stato compiuto dall'Inghilterra. Non si esclude però la possibilità che un passo di tal genere possa essere compiuto domani. Per ora, affermava oggi uno dei Ministri più in vista, nessun indizio esiste che l'Italia deva uscire dalla neutralità. Nessuna grave decisione è imminente, tanto è vero che il Consiglio dei Ministri fissato per oggi è stato rinviato e che l'on. Di San Giuliano è rimasto a Fiuggi, di dove tornerà soltanto domani, quasi completamente rimesso dalla sua indisposizione. L'on. Di San Giuliano, che i giornali ministeriali dichiarano ancora una volta destinato a conservare il portafoglio degli Esteri, non lascierà più Roma.

## L'onomastico della Regina Elena a Roma

Roma, 18, mattino.

Stamane, ricorrendo l'onomastico della Regina Elena, i Palazzi Capitolini sono addobbati come di consueto con gli arazzi, e nella sera saranno illuminati. Sulla torre del palazzo senatorio è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo stesso è stata esposta la bandiera municipale. Bandiere nazionali sono esposte da tutti gli edifici pubblici e da molti privati. Le guardie municipali, i vigili ed i Corpi armati indossano tutti la grande uniforme. Nella serata, nelle principali piazze suoneranno la banda municipale e le musiche militari.

# Emissione di biglietti di Stato e buoni di cassa

### 250 milioni di biglietti da 5 e 10 lire e di buoni da 1 e 2 lire — La somministrazione di 300 milioni per gli Istituti di risparmio.

*(Per telefono alla Stampa).*

ROMA, 18.

**S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:**

**«Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per il tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:**

**«Art. 1.o — Il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere temporaneamente nuovi biglietti di Stato da lire 10 e 5, oltre il limite fissato dall'art. 1.o della legge 5 luglio 1914, N. 669. Il Ministro del tesoro è parimenti autorizzato ad emettere temporaneamente buoni di cassa a corso legale del valore nominale di una lira e di lire due.**

**«Art. 2.o — L'emissione dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa di cui al precedente articolo non potrà eccedere la somma di lire 250 milioni.**

**«Art. 3.o — I biglietti di Stato ed i buoni di cassa autorizzati col presente decreto saranno per intero coperti e garantiti da un ugual valore di monete divisionali italiane d'argento immobilizzate nelle tesorerie dello Stato, con questa destinazione e compresovi il quantitativo di spezzati d'argento non ancora coniato sul contingente assegnato dalle vigenti convenzioni monetarie internazionali della lega latina. A quest'ultimo effetto l'emissione di biglietti di Stato e di buoni di cassa avrà luogo anticipatamente fino alla concorrenza ed in rappresentanza di 45 milioni di moneta divisionale d'argento che si ha facoltà di coniare nel periodo fino a tutto il 31 dicembre 1914, e che saranno coniate e successivamente immobilizzate nelle tesorerie dello Stato. La devoluzione al fondo di garanzia dei biglietti di Stato, disposta dagli articoli 11 della legge 31 dicembre 1907, N. 804 e 8 della legge 24 dicembre 1908, N. 731 per l'avanzo delle rendite destinate al servizio dei redditi redimibili descritti nella tabella A annessa allegato M della legge 22 luglio 1894, N. 339, è estesa alla garanzia delle emissioni stabilite col presente decreto.**

**«Art. 4.o — Le norme vigenti riguardanti i biglietti di Stato contenute nel regolamento approvato col regio decreto 31 ottobre 1909, N. 50 sono estese, in quanto siano applicabili ai buoni di cassa autorizzati col presente decreto. I buoni di cassa, che saranno ritirati dalla circolazione perchè logori ed inservibili, saranno trasmessi alla cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato che, in cambio fornirà al tesoro altri buoni di scorta; l'emissione dei quali sarà autorizzata con decreti del Ministro del tesoro, registrati alla Corte dei conti e secondo le norme della legge 23 maggio 1912, N. 512.**

**«Art. 5.o — Alla spesa occorrente per la fabbricazione dei biglietti e dei buoni autorizzati dal presente decreto sarà provveduto con maggiori assegnazioni sul capitolo 138 del bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15, da autorizzarsi con decreti del Ministro del tesoro, registrati alla Corte dei conti.**

**«Art. 6.o — Con decreti del Ministro del tesoro saranno determinati i tipi e le caratteristiche dei buoni di cassa autorizzati col presente decreto, nonchè il riparto per tagli delle singole emissioni di biglietti di Stato e di buoni di cassa e tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.**

**«Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**«Dato a Roma addì 18 agosto 1914».**

***

**S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:**

**«Sentito il Consiglio dei ministri sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col Ministro di agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo:**

**«Art. 1.o — Fino a nuova disposizione, il Ministro del tesoro è autorizzato a chiedere ai tre istituti di emissione indipendentemente dalle anticipazioni previste dall'art. 16 del testo unico di legge sugli istituti medesimi, approvato col regio decreto 28 aprile 1910, N. 204 e dall'art. 3 della legge 29 dicembre 1912, N. 1346, una somministrazione di loro biglietti per la somma complessiva di 300 milioni, destinata a fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato, garantiti dallo Stato o su cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario presentate da Casse di risparmio ordinarie e da Monti di pietà, che ricevono depositi a risparmi. Queste operazioni di anticipazione ai detti enti saranno fatte a mezzo dei tre istituti di emissione, in base alle condizioni ed alle norme approvate con decreto dei Ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro e con la guarentigia dello Stato. Per il caso di rischi e di perdite eventuali intendendosi le operazioni stesse fatte per conto dello Stato nell'interesse pubblico, i titoli sopra indicati saranno immobilizzati nelle casse degli istituti di emissione a garanzia di ogni singola operazione. Il beneficio risultante da siffatte operazioni sarà accantonato per intero con trasformazione in valuta metallica presso la Cassa dei depositi e prestiti ad ulteriore garanzia della circolazione di Stato.**

**«Art. 2.o — Il riparto della somma dei 300 milioni indicata nel precedente articolo sarà argomento di una convenzione fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, nella quale convenzione, che sarà comunicata al Ministro del tesoro, saranno anche fissate le norme di ripartizione e di distribuzione delle operazioni fra i tre istituti.**

**«Art. 3.o — La circolazione di biglietti dipendenti dalla somministrazione indicata al precedente art. 1.o non è soggetta a tasse di circolazione e il Regio tesoro corrisponderà agli istituti, in ragione dei biglietti somministrati, un corrispettivo di centesimi 15 per ogni cento lire a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione. Per questa speciale circolazione fondata sui titoli di Stato garantiti dallo Stato, dati in pegno dalle Casse di risparmio ordinarie e dai Monti di pietà, non ha applicazione quanto dispone l'art. 11 del testo unico di legge sugli istituti di emissione sopra citato.**

**«Art. 4.o — La durata di ogni singola anticipazione non potrà eccedere sei mesi. A misura che le Casse di risparmio e i Monti di pietà rimborseranno le anticipazioni ricevute, sarà ridotta la circolazione di una somma corrispondente di biglietti.**

**«Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**«Dato a Roma addì 18 agosto 1914».**

## La malattia del Papa

### Pio X preoccupato della disoccupazione

Roma, 18, notte.

Stamane, alle 7,30, il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice. Alla visita era presente anche l'archiatra pontificio dottor Amici. La visita è durata fino alle 8. I sanitari hanno constatato che le condizioni di Pio X da ieri sera erano migliorate. La febbre, che nella serata era salita a 39 gradi, durante la notte o stamane era discesa di qualche linea. La lieve indisposizione, causata da un attacco di catarro bronchiale, segue il corso normale. Nessuna disposizione speciale è stata presa per la guardia notturna, poichè Pio X nella nottata ha riposato tranquillamente. Ieri sera si recarono presso il Pontefice le sorelle. Stamane, alle 8,15, sono nuovamente ritornate in Vaticano la sorella Anna e una nipote, che da alcuni giorni si trovano a Roma. Esse si sono intrattenute presso il Pontefice fino alle 10,30. In Vaticano si esclude ogni gravità del male.

Il decorso della lieve infermità del Papa è il seguente:

*Nelle prime ore del pomeriggio la febbre è scesa di due o tre linee. La respirazione continua ad essere ancora un po' affannosa. L'infermo è sottoposto a dieta liquida.*

Si hanno ora alcuni particolari di questa nuova malattia che affligge il Pontefice e che si spera però sia di breve durata e di felice risoluzione. Domenica mattina Pio X si levò come di consueto, ma accusò una grande prostrazione di forze. Nelle ore pomeridiane apparve ai familiari in condizioni di salute non rassicuranti e ne venne informato l'archiatra comm. prof. Andrea Amici, che si recò subito in Vaticano. Il Papa fu costretto a porsi a letto: ieri mattina, lunedì, fu visitato dal prof. senatore Marchiafava, il quale approvò pienamente la diagnosi del suo collega e la cura da seguire. Com'è noto, i due sanitari vigilano con cura amorosa sulla salute di Pio X e sanno già il metodo da adottare. Questa sera, alle 20, ha avuto luogo la visita serale, nella quale si è constatato che la malattia segue il suo corso regolare, senz'alcuna ragione di allarme.

*L'Osservatore Romano*, organo del Vaticano, pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«*Da tre giorni il Santo Padre soffre di un leggero attacco catarrale, che, peraltro, è andato diminuendo in modo che deve escludersi ogni preoccupazione*».

*L'Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato della Santa Sede:

«A prevenire la diffusione di notizie fantastiche ed insussistenti, di cui vediamo già fatto cenno in qualche foglio cittadino, possiamo assicurare che il Santo Padre ha dato ordine che anche nelle presenti anormali circostanze non sia sospeso nessuno dei vari ed importanti lavori di chiese, scuole, ospizi, ecc., che per conto della Santa Sede si stanno eseguendo in diversi punti della città e del suburbio. Il Pontefice ha espresso anzi il proposito che questi lavori vengano sino a quando sarà possibile continuati, per contribuire così ad alleviare per quanto può il disagio delle classi operaie».

## Movimento negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 18.

L'«Esercito Italiano» reca: «Il Ministero della Guerra comunica: Il maggior-generale Zanotti cav. Achille, comandante di artiglieria da campagna ad Alessandria, è esonerato da tale comando e nominato comandante di artiglieria da fortezza, a Piacenza — Maggior-generale Litta Modigliani nobile patrizio milanese cav. Vittorio, comandante della Brigata 6.a di cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Scuola di Applicazione di cavalleria — Colonnello Besozzi cav. Annibale, comandante del 1.o reggimento di artiglieria da montagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante di artiglieria da campagna di Alessandria — Colonnello Giacometti cav. Amilcare, comandante del reggimento cavalleggeri di «Aquila» (27.o), è promosso al grado di maggior-generale e nominato comandante della 6.a brigata di cavalleria».

## Il presidente del Consiglio riceve il nostro Ambasciatore a Berlino

Roma, 18.

Questa mattina, alle ore 10,30, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto a Palazzo Braschi l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati. Il colloquio è durato fino a mezzogiorno. Il comm. Bollati, in questi giorni, ha veduto diverse volte a Fiuggi l'on. Di San Giuliano e l'Ambasciatore Von Flotow. Il comm. Bollati ripartirà prestissimo per Berlino.

## L'altra campana

# Il doppio gioco di Russia?

**Roma, 18, notte.**

Il corrispondente berlinese del «Giornale d'Italia» pubblica una serie di spigolature [illegible] dai documenti del *Libro Bianco* pubblicato dalla Germania. Le conclusioni, alle quali giunge con le nuove rivelazioni sulle origini della guerra, si possono riassumere in queste affermazioni: La Russia fece un doppio gioco. Lo Tzar voleva la pace, mentre la Russia attaccava. I Tedeschi violarono il confine francese, quando i Francesi violavano da tre giorni il confine tedesco. La Germania ebbe i suoi motivi per non volere la preziosa neutralità inglese.

Ecco, — secondo lo scrittore del «Giornale d'Italia», — quanto risulta dai nuovi documenti del *Libro Bianco*. «La prima notizia di una mobilitazione russa giunse al Governo tedesco nel pomeriggio del 26 luglio; alla sera stessa, gli Ambasciatori germanici a Londra, Parigi e Pietroburgo, ricevevano un dispaccio, col quale venivano incaricati di far rilevare ai tre Governi il pericolo di questa mobilitazione. All'Ambasciatore a Pietroburgo veniva anzi inviato testualmente il testo della dichiarazione da fare al Governo russo, e che era in questi termini:

«I preparativi militari della Russia ci obbligano a contro-misure, che consistono nella mobilitazione. Ma la mobilitazione vuol dire la guerra, e siccome noi conosciamo i doveri della Francia verso la Russia, la nostra mobilitazione si dovrebbe svolgere contemporaneamente contro entrambe le Nazioni. Noi non vogliamo credere che la Russia voglia scatenare una simile guerra europea. Poichè l'Austria-Ungheria non vuole attentare all'integrità territoriale della Serbia, noi siamo di avviso che la Russia possa ben assumere un atteggiamento di attesa. Noi possiamo tanto meglio appoggiare il desiderio della Russia, che vuole che il territorio serbo non venga toccato, tanto più che l'Austria-Ungheria non vuole farlo. Sarà facile, quindi, nell'ulteriore svolgimento della vertenza, trovare una base per una intesa».

«Il giorno appresso, 27 luglio, l'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo trasmette al suo Governo questo rapporto dell'*attaché* militare, su un colloquio con il Ministro della Guerra russo:

«Sazonoff ha pregato il Ministro della Guerra di darmi chiarimenti sulla situazione. Il Ministro della Guerra mi ha dato la sua parola d'onore che ancora non si era dato alcun ordine di mobilitazione. Per ora, si sono fatti soltanto dei preparativi, ma non si è chiamato un solo riservista, nè si è requisito un solo cavallo. Se l'Austria oltrepassera il confine serbo, sarà fatta la mobilitazione nelle provincie che toccano l'Austria, e cioè, Kiew, Odessa, Mosca e Kazan; ma le Provincie che toccano la Germania, Varsavia, Wilna e Pietroburgo, non saranno mobilitate in nessun caso. Si desidera vivamente la pace con la Germania. A mia domanda sullo scopo di questa eventuale mobilitazione contro l'Austria, mi rispose con un'alzata di spalle, accennando alla diplomazia. Risposi al Ministro che lo apprezzavo le amichevoli intenzioni verso di noi, ma che anche la mobilitazione contro l'Austria sarebbe stata assai preoccupante».

«Lo stesso giorno, il Cancelliere telegrafava all'Ambasciatore tedesco a Londra:

«Abbiamo immediatamente iniziato a Vienna un'azione mediatrice nel senso desiderato da Sir Grey. Inoltre, abbiamo comunicato al conte Berchtold il desiderio del signor Sazonoff di una conversazione diretta con Vienna».

«All'indomani, 28 luglio, Guglielmo II, precipitosamente ritornato dalla sua crociera nel Mare del Nord, telegrafava allo Czar, e cominciava fra i due Monarchi lo scambio dei dispacci, che già conosciamo e che stavano per condurre ad una pacifica soluzione della crisi, quando gli eventi precipitarono nella maniera più inattesa.

«A proposito di tali dispacci, è interessante questo rapporto del generale Von Chelius [illegible] fra il Kaiser e lo Tzar, che il 30 luglio telegrafava all'Imperatore, da Pietroburgo:

«Ieri, il Principe Troubeskoy, appena ebbe provveduto a che il dispaccio di V. M. fosse immediatamente recato allo Tzar Nicola, mi disse: «Sia lodato Iddio, che è giunto un dispaccio del Vostro Imperatore». Ed allora egli mi raccontò che il dispaccio ha prodotto sullo Tzar una profonda impressione, ma che la mobilitazione contro l'Austria era già ordinata, e che Sazonoff aveva convinto lo Tzar che non era più possibile ritornare indietro, sicchè Sua Maestà non può mutare le cose. Io risposi che la colpa era della prematura mobilitazione russa, che tutta la responsabilità ricadrebbe sulla Russia, la quale ha fatto finta di ignorare la formale assicurazione dell'Austria di rifuggire da ogni conquista territoriale in Serbia».

«Il 29 mattino, adunque, si confessava a Pietroburgo che la mobilitazione era già in corso, tantochè non era più possibile fermarla, ed intanto il 29 sera, l'*attaché* militare tedesco telegrafava da Pietroburgo:

«Il Capo dello Stato Maggiore mi ha fatto chiamare e mi ha dichiarato che tornava in quel momento da una udienza presso Sua Maestà l'Imperatore. Era incaricato dal Ministro della Guerra di confermarmi di nuovo che tutto era rimasto allo stesso punto di due giorni fa, quando il Ministro aveva conferito meco.

«Egli mi offrì una dichiarazione scritta e mi diede nel modo più solenne la sua parola d'onore di soldato che nessun ordine di mobilitazione nè di un sol uomo nè di un sol cavallo era stato fino allora dato; erano le tre del pomeriggio. Nulla poteva garantire per l'avvenire, ma poteva nella maniera più recisa assicurare che ai nostri confini Sua Maestà non voleva alcuna mobilitazione. Ma io ho avuto notizie sicure di richiami di riservisti dalle provincie dell'Impero anche in quelle di Varsavia e di Wilna, cioè al confine tedesco; lo risposi quindi al generale che le sue assicurazioni diventavano per me un *rebus*. Ma sulla sua parola d'onore di ufficiale egli rispose che quelle notizie erano false e che doveva trattarsi di qualche falso allarme».

Ma questo doppio gioco della Russia, per lo scrittore del *Giornale d'Italia*, appare anche più limpidamente dal fatto, che sembrerebbe addirittura incredibile, che lo Czar, alle 2 del pomeriggio del 31, telegrafava ancora all'Imperatore Guglielmo II: «Io spero nel successo della tua mediazione a Vienna per il bene del nostro popolo e per la pace di Europa», mentre la mattina era già comunicata la mobilitazione contro la Germania. L'ordine era stato adunque trasmesso nelle notte proprio nella stessa ora in cui il Governo tedesco premeva fortemente a Vienna per far accettare la proposta di Sir Grey (già accettata a Pietroburgo) secondo la quale l'Austria-Ungheria si sarebbe dovuta impegnare ad entrare in trattative non appena occupata Belgrado. E le pressioni della Germania sul Governo di Vienna erano così forti che questa non avrebbe potuto non cedere. Insomma si sarebbe avuta una pacifica soluzione della crisi od almeno il primo e più importante passo verso la soluzione, che si sarebbe poi raggiunta a queste due condizioni pretese dalla Russia: «Nessuna conquista territoriale dell'Austria-Ungheria in Serbia, e la rinuncia alla pretesa di una partecipazione di funzionari austriaci negli affari interni della Serbia». Sul primo punto il Governo di Vienna aveva già ceduto facendo in proposito la dichiarazione formale al Governo russo; sul secondo non si sarebbe trattato che di trovare una formula conciliativa riducendo la pretesa alla semplice presenza di agenti della polizia politica austriaca a Belgrado, con le stesse tollerabili mansioni con le quali parecchie Potenze tengono simili agenti presso le proprie ambasciate nelle capitali straniere.

Si era adunque in questa notte storica sul punto di trovare la soluzione pacifica della crisi ma a mezzanotte, senza più curarsi delle trattative, per suo desiderio iniziale, la Russia ordinava la mobilitazione e fu la guerra. La volle lo Czar? Forse se ne può dubitare e credere invece che l'elemento militare, che lo circonda e che voleva ad ogni costo la guerra, gli abbia preso la mano ed abbia precipitato gli eventi ordinando la mobilitazione generale appunto perchè vide che la Russia si avviava verso la soluzione pacifica. Veri indizi corroborano [illegible] supposizione. Il fatto che lo Czar ancora alle due del pomeriggio del 31 manda a Guglielmo II il citato telegramma esprimendo ancora la speranza nel successo della sua opera mediatrice, mentre già la mobilitazione russa era da molte ore incominciata, senza che egli lo supesse, e quella frase dello Czar nel dispaccio del 29 luglio a Guglielmo II che pare il grido della propria impotenza sui guerrafondai di Pietroburgo: «Io prevedo che presto non potrò più resistere alla pressione che si esercita su di me e che sarò costretto a provvedimenti che portano alla guerra».

Pure interessanti, perchè costituiscono dei veri gradi di allarme del Governo tedesco, che vedeva i vicini prepararsi e non voleva ancora decidersi a troncare le trattative pacifiche sono altri due dispacci di cui uno del 29 luglio all'ambasciatore tedesco a Parigi, che dice:

«Le notizie che ci giungono di preparativi guerreschi in Francia aumentano di ora in ora. Prego di parlarne al Governo francese e di fargli seriamente rimarcare che simili misure ci obbligheranno a delle precauzioni. Noi dovremo proclamare il pericolo di guerra, che se non è la mobilitazione, ci porterebbe sempre ad una tensione. Noi speriamo ancora nel mantenimento della pace».

E quello all'ambasciatore russo in Roma, 31 luglio:

«Noi facciamo continua opera mediatrice fra la Russia e l'Austria-Ungheria sia per mezzo di scambi di dispacci fra S. M. il Kaiser e S. M. lo Zar, sia cooperando con Sir Grey.

«Ma la mobilitazione russa rende difficili i nostri sforzi sino al punto da renderli addirittura inutili. Malgrado le tranquillizzanti assicurazioni, la Russia prende contro noi tali misure che la situazione si va facendo sempre più minacciosa».

## Una nota del Governo tedesco sull'azione nel Belgio

**Berlino, 18.**

Il Wolff Bureau pubblica:

«*Il segreto di Liegi può essere rivelato. Ci erano giunte notizie che prima dello scoppio della guerra ufficiali francesi e forse anche truppe erano stati inviati per coadiuvare le truppe belghe nel servizio dei forti. Prima dello scoppio della guerra non vi era nulla da obiettare a ciò; col principio della guerra ciò diveniva una violazione della neutralità del Belgio da parte della Francia. Noi dovevamo agire rapidamente. I reggimenti non mobilizzati venivano lanciati verso il confine. Il Corpo in marcia su Liegi comprendente sei deboli brigate con effettivi di pace con poca cavalleria e artiglieria, attaccò Liegi. Quando procedette la mobilitazione esso ricevette come primo rinforzo i primi complementi di uomini. Appena finita la mobilitazione, poterono essere inviati altri due reggimenti. I nostri avversari supponevano che presso Liegi si trovassero 320.000 tedeschi che per le difficoltà dell'alimentazione non potevano procedere nell'avanzata. Essi si sbagliarono. La sosta aveva un altro motivo. L'avanzata tedesca comincia appena adesso; gli avversari si convinceranno che gli eserciti tedeschi avanzano ben provveduti di vettovaglie e ben equipaggiati.*

«*L'imperatore aveva dato ordine che, per la presa dei forti, di Liegi, non si dovesse versare neppure un'altra goccia di sangue tedesco. Il nemico non conosceva i nostri potenti mezzi di attacco e si credeva perciò sicuro dei forti. Però già i più deboli pezzi della nostra artiglieria pesante avevano costretto i forti da essi cannoneggiati alla resa dopo un breve cannoneggiamento e le guarnigioni belghe che ancora occupavano tali forti si salvarono. Gli altri forti ancora resistevano ma sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante, essi furono in brevissimo tempo ridotti ad ammassi di rovine sotto i quali le guarnigioni furono seppellite. Ora i forti sgombrati vengono di nuovo apparecchiati per la difesa: così essi non serviranno più ai piani preparati dai nostri avversari, ma invece all'esercito tedesco come punto di appoggio del suo quartier generale. Firmato*: Von Stein».

## Commenti berlinesi al rifiuto del Belgio

### Gli italiani di Francoforte

**Berlino, 18**

La *Vossische Zeitung*, a proposito della proposta di pace fatta dalla Germania al Belgio, fa notare che se non fosse già completamente dimostrato che nella guerra franco-tedesca, il Belgio si trova alla completa dipendenza della Francia, il nuovo rifiuto di accettare la proposta, sinceramente amichevole, sotto il pretesto di impegni internazionali, sarebbe la maggior prova della convenzione che lega il Belgio alla Francia e all'Inghilterra, contro la Germania; ciò non può essere negato. La *Kreuz Zeitung* dice che il Belgio dimostra ormai di voler lavorare all'annientamento della Germania. Quando si concluderà la pace, bisognerà ricordarsene. La *Tägliche Zeitung* scrive che il Governo tedesco ha sempre manifestato la volontà, malgrado Liegi, e malgrado le bestiali barbarie dei belgi, di mostrarsi conciliante con essi. Anche il Governo tedesco deve credere che, al momento attuale, non si può più parlare di venire a patti e di essere indulgenti. Il *Berliner Tageblatt* dice che si deve giudicare favorevolmente una offerta di pace così calorosa e redatta in termini tanto premurosi nonostante che gli orrori dei franchi tiratori e la ignobile e disonorata condotta dei belgi verso le donne e i fanciulli abbiano spento ogni simpatia in Germania per il Belgio.

Il *Wolff Bureau* ha ricevuto il seguente dispaccio da Francoforte: «La colonia italiana di Francoforte sul Meno, ritiene suo dovere, di fronte alle notizie diffuse in Italia di cattivi trattamenti agli italiani in Germania, di dichiarare per la verità, che non solo tali notizie sono completamente infondate, ma che anzi gli italiani rimpatriati, così dalle autorità civili come da quelle militari, ebbero ogni possibile facilitazione e che fra la popolazione trovarono ogni genere di assistenza e soccorso. Per la colonia italiana, prof. Cosomati».

## Bethmann Hollweg pacifista

**Amsterdam, 18, mattino.**

I giornali pubblicano un'intervista col cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg, il quale ha dichiarato che egli fece tutti gli sforzi, da cinque anni a questa parte, per evitare la guerra europea.

## Viaggiando con i soldati francesi verso la frontiera

(Per telefono alla *Stampa*)

**Parigi, 18, sera.**

*Un giornalista, il quale ha potuto seguire i treni militari, fa una pittoresca descrizione del viaggio dei soldati verso la frontiera.*

«*Di ritorno da Angers — dice il giornalista, il quale è Edoardo Helsey — dopo diciannove ore di ferrovia, su tutta la strada ho incontrato gli ultimi treni militari, pavesati di bandiere e di fogliame. Tutti passano fra rumori di canzoni. Sui vagoni e sui muri delle stazioni il brio dei soldati ha espresso le sue speranze con frasi marziali e gioviali. Ogni reggimento ha trovato un artista per improvvisare con la matita qualche caricatura espressiva. Ce ne sono di assai divertenti. Le donne offrono frutta, vino, tabacco ai soldati, che sono in piedi nei furgoni e cantano la Marsigliese. Sui marciapiedi montano la guardia, col fucile e baionetta inastata, uomini che, nascondono sotto il kepì i capelli grigi. Queste scene si ripetono ad ogni stazione, e sono sempre simili, ma sempre commoventi. Ad Angers mi si racconta che due gentili signore della città, accompagnate dai loro bambini, sono alla stazione, ogni giorno, con dei panieri colmi di provvigioni, che distribuiscono continuamente e che continuamente rinnovano. Una di esse, avendo per un momento lasciato il suo portamonete sopra un paniere di vettovaglie, un bambino lo prese e così, per ischerzo, lo gettò in un vagone dove si trovavano dei dragoni. Alcune ore più tardi, il capo-treno del convoglio riportava il portamonete intatto, contenente tre o quattro luigi.*

«*La città intera è piena di animazione. Abbondano i cavalleggeri e gli artiglieri, in attesa di partire. Si legge il bollettino del Comune affisso sui muri, e che promette di diventare un bollettino di vittorie.*

«*Passano treni di feriti diretti su Nantes, e treni di prigionieri, che vengono diretti su Villa di Re. Ho veduto a poche ore di distanza due di questi convogli opposti. I feriti non sono per fortuna molto gravi. Essi scherzano e sono spiacenti di dover abbandonare la battaglia così presto. Ho conversato con un cacciatore a cavallo, che si trovò in uno dei primi combattimenti sui Vosgi. Faceva parte di una pattuglia in perlustrazione. Ad un tratto, all'entrata di un bosco, 50 ulani li attendevano all'imboscata e li caricarono al comando di un ufficiale. Il mio interlocutore fu ferito quasi subito, ma ebbe la gioia di vedere i suoi compagni sostenere bravamente l'urto, uccidere l'ufficiale tedesco e volgere in fuga disordinata i cavalieri germanici. Il suo braccio gli fa assai male, ma non si lagna.*

«*Dei prigionieri, che scorgo nell'altro treno, sembrano molto desiderosi di non essere visti. Tuttavia li guardo in faccia, e li vedo quasi tutti giovani. La loro fisionomia denota una espressione di stupore. Vidi loro portate dell'acqua, che bevono con avidità. Alcuni sono feriti leggermente, e le suore della Croce Rossa versano loro del latte e del brodo. Essi sembrano assai stupiti. La folla li guarda di lontano, in silenzio, senza ingiuriarli. I prigionieri sono trattati umanamente.*

«*Angers vede tutti i giorni altri tedeschi. Sono borghesi mandati via dalle loro antiche residenze, e che si sono accampati ad Avrillé, dall'altro lato del Maine, sul campo di aviazione, campo circondato da trincee e guardato a vista da soldati con baionetta. Vi sono 1600 tedeschi, distribuiti in squadre, che vivono tranquillamente sotto buone tende. Le donne ed i bambini sono ricoverati nei locali di una scuola vuota ed in un antico Seminario. Gli uomini vanno e vengono fra le palizzate. Ho potuto entrare nel campo con dei mercanti di frutta. Quasi tutti sembrano abbastanza tranquilli e contenti della loro sorte, e non si lagnano del concentramento. In un angolo del campo si vedono delle tende più basse, ma più eleganti. Qui abitano tedeschi che potrebbero essere quasi dei personaggi. Non mi è permesso di citare dei nomi, ma mi si mostra una tenda abitata da una notissima cantante d'oltre Reno. Mi si addita l'abitazione di un tedesco assai noto, padrone di una famosa marca di champagne, i cui cavalli soltanto un mese fa riportavano successi sui campi di corse francesi*».

## Risveglio di sentimento religioso fra le milizie francesi e tedesche

**Roma, 18, mattino.**

L'*Osservatore Romano* ha da Lione che la guerra provoca un imponente risveglio religioso. Ufficiali e soldati prima di partire per la frontiera si sono accostati numerosi alla comunione e lo hanno fatto nobilmente e pubblicamente. Il generale comandante il corpo di esercito di Lione prima di partire per il teatro della guerra ha voluto ricevere la comunione coi suoi tre figli, in grande uniforme. Anche le famiglie dei militari si sono comunicate con loro. Il popolo si mostra pieno di simpatia per i sacerdoti. Gli operai li fermano per le strade e scambiano amichevolmente con essi le loro impressioni.

L'*Osservatore Romano* ha poi da Monaco di Baviera che si è provveduto dalla competente autorità all'assistenza spirituale dei soldati durante la guerra. Il cardinale De Bettinger, arcivescovo di Monaco, il quale è anche capo ordinario del servizio religioso nelle truppe bavaresi, ha provveduto di ampie facoltà i sacerdoti che si trovano come cappellani militari durante la guerra e che hanno raggiunto un numero considerevole. Il ministro della guerra in Baviera ha disposto che ciascun soldato sia provveduto del suo libro di preghiere.

## La Turchia conferma all'Inghilterra la sua rigorosa neutralità

**Londra, 17, ore 9,25.**

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

«L'ambasciatore di Turchia ha ripetuto l'assicurazione che la Turchia resterà rigorosamente neutrale durante la guerra. Sir Edward Grey, prendendo atto di questa dichiarazione, espresse la soddisfazione del Governo britannico».

## Il corpo di spedizione inglese è sul suolo francese

### Tutti i giornalisti esclusi dal teatro della guerra

### I polacchi sperano in una nuova Russia

**Londra, 17, ore 11.10.**

*Il Bollettino ufficiale annunzia che il Corpo di spedizione inglese si trova completamente sul suolo francese. Le operazioni di imbarco, di trasporto e di sbarco sono avvenute con una precisione ed una rapidità ammirabili, senza alcun incidente.*

*Il Ministro della Guerra comunica che sarà rifiutato ai giornalisti di qualsiasi nazionalità ogni permesso di seguire le operazioni dell'esercito franco-belga. Ma non solo ai giornalisti stranieri è stato fatto questo divieto; anche i giornalisti del Belgio e della Francia si trovano nelle stesse condizioni: tutte le loro domande di permesso per seguire gli eserciti belligeranti sono state respinte inesorabilmente. Alcuni giornalisti di Bruxelles hanno avuto ritirato il lasciapassare che avevano già ottenuto ed hanno dovuto rientrare alla capitale. Gli inviati speciali sono quindi costretti alla inattività. Il silenzio su tutti i fatti d'arme, sarà quasi generale.*

*Un telegramma del* Daily Chronicle *da Pietroburgo dice che il proclama dello Czar ai polacchi ha suscitato l'entusiasmo nei russi e nei popoli della Polonia che fraternizzano. Si considera il proclama dell'Imperatore come il primo annunzio, solenne ed ufficiale, di grandi cambiamenti storici che la guerra attuale provocherà nell'Impero. Varsavia è in festa; la lingua polacca che era proibita fino a pochi giorni sono, è adottata e parlata da tutti; il comandante la capo della città la usa ufficialmente per i suoi proclami. Si assicura pure che la concessione dello Czar ai polacchi sarà seguita da altri atti sovrani anche più solenni e più liberali. In un grande meeting a Pietroburgo, tenuto per iniziativa dei nazionalisti polacchi, furono pronunziati discorsi di adesione al Governo e di fedeltà allo Czar. Alcuni leaders del nazionalismo polacco hanno dichiarato in accesi discorsi che ormai gli interessi della Polonia con di pari passo con gli interessi politici e militari della grande Russia.*

MARCELLO PRATI

# I Polacchi

## Per l'Austria

**Cracovia, 18**

Il Club polacco decise la fondazione di una organizzazione pubblica nazionale con l'adesione di tutti i partiti, compreso il partito socialista, e la creazione di legioni polacche nei quadri dell'esercito austro-ungarico. E' stato pubblicato un manifesto sottoscritto da tutti i membri. Esso dice:

«*Per la difesa della libertà di questo paese, l'Austria-Ungheria invia in Polonia un potente esercito contro l'oppressore russo. Il Club polacco, cui si associano tutti i deputati polacchi, li invita ad agire ed unire tutti i nostri sforzi. In questi tempi noi, compresi della sanguinosa trasformazione europea e della liberazione dagli orrori della minacciosa oppressione russa, possiamo molto riguadagnare, ma dobbiamo anche molto sacrificare. Il nobile sovrano di questo impero, sotto il cui regno giusto e saggio, una parte della nostra nazione ebbe la felicità di svilupparsi e di aumentare la sua forza nazionale, così pure l'intero esercito di questo sovrano, che si reca alla guerra per la difesa dei supremi ideali di civiltà, considerano il popolo polacco come provato difensore di questi ideali*».

Il manifesto fa appello ai polacchi perchè si uniscano con l'incrollabile volontà di ottenere mediante la guerra un migliore avvenire e difendere la libertà e la fede dei loro padri.

## Per la Russia

**Varsavia, 18.**

I rappresentanti dei partiti politici e dei gruppi sociali del popolo polacco hanno inviato al generalissimo granduca Nicola un telegramma, nel quale si dichiarano profondamente commossi per l'appello del Granduca e aggiungono:

«*Crediamo fermamente che il sangue, che i figli della Polonia versano insieme coi figli della Russia nella lotta contro il nemico comune, sarà la miglior garanzia di una nuova vita pacifica e conforme allo spirito dei due popoli slavi. In questo giorno storico di un appello così significativo per il popolo polacco formiamo voti calorosi che la vittoria sia accordata all'esercito russo e attendiamo il trionfo completo di questo esercito sui campi di battaglia*».

I rappresentanti polacchi pregano il Granduca di trasmettere questi voti e i loro sentimenti di lealismo all'Imperatore.

## Le suffragiste e la guerra

## I tedeschi in Inghilterra riuniti in "campi di concentrazione,,

**Parigi, 18, sera.**

Si ha da Londra che la guerra ha avuto, fra gli altri strani risultati, quello di far cambiare il contegno delle suffragiste inglesi. Il Re ha manifestato pertanto il desiderio che le suffragiste arrestate fossero messe in libertà, esprimendo la speranza che esse si mostreranno ormai in armonia coi sentimenti dell'opinione pubblica inglese.

Fra i molti tedeschi arrestati in questi giorni a Londra, vi sono parecchi giornalisti, fra i quali il dottor Hans Plehn, corrispondente del *Wolff Bureau* ed ex-presidente della «Foreign Presse Association». Tutti i tedeschi arrestati sono stati posti nell'immensa *hall* del teatro Olympia. Si pensa di riunirli in campi di concentrazione, per inviarli a seguioni in Germania.

La sottoscrizione aperta dal Principe di Galles per soccorrere i poveri danneggiati dalla guerra ha raggiunto in pochi giorni mezzo milione di lire sterline, e aumenta continuamente.

Il ministro di Danimarca a Parigi ha notificato al Governo francese che la Danimarca ha fatto collocare mine fra la Zelanda (Danimarca) e l'isola di Amager e nella baia di Koege. Una parte della capitale è costruita sull'isola di Amager, ove esistono fortificazioni in ottimo stato; le mine collocate nella baia di Koege proteggeranno la capitale danese contro qualsiasi sorpresa.

In testa alla lista di sottoscrizione pubblicata a Parigi il 15 corrente, figura la Banca Rothschild per un milione di lire.

## L'Inghilterra vuole assumere nella guerra europea una parte adeguata alla propria grandezza

**Londra, 18.**

*Il* Times, *commentando la situazione europea, scrive:*

«*Noi abbiamo da combattere una nazione di 70 milioni di abitanti, ed abbiamo buone ragioni di credere che il loro voto più caro è di schiacciarci, se lo possono. Abbiamo, è vero, alleati potenti, ma i due principali di essi, la Francia e la Russia, hanno caratteristiche di cui dobbiamo tener conto. La Francia ha gettato nella guerra la quasi totalità del suo popolo maschile. Non può fare di più, ad eccezione di nuovi contingenti di reclute, non può aumentare il suo esercito in campagna. La Russia è paese molto potente, ma la sua potenza offensiva non ha fatto ancora la sua prova. Noi abbiamo da respingere il primo attacco tedesco, e non bisogna dimenticare che dietro alla prima linea dell'esercito tedesco il nostro avversario ha delle immense riserve, e dobbiamo convincerci di questa idea che la Germania condurrà la guerra a fondo fino all'ultimo cavallo, fino all'ultimo uomo. In simili condizioni la guerra può essere lunga, assai lunga, e crediamo che sia il caso che lord Kitchener prepari al nostro paese una forza tale, per la quale noi possiamo mettere a disposizione dei nostri amici non solo deboli contingenti, ma degli effettivi, i quali per il loro numero e per la loro qualità ci permettano di avere una parte degna dell'Inghilterra nella guerra che si svolge e che ci permetta di imporre di imporre al momento della pace condizioni conformi al nostro interesse.*

«*Siccome la carta di Europa è stata strappata, e sarà ricostituita su basi affatto diverse, quando la guerra sarà finita, dobbiamo dimenticare per un momento le arti della pace e dedicarci interamente ed energicamente alla difesa del nostro diritto e della giustizia per la esistenza della stessa Europa*».

## Il testo dell'"ultimatum,, del Giappone alla Germania

**Londra, 18.**

L'*Agenzia Central News* ha da Tokio il testo dell'*ultimatum* presentato dal Giappone alla Germania:

«Noi consideriamo altamente importante e necessario prendere misure per far sparire tutte le cause di perturbamento della pace per l'Oriente e per la salvaguardia degli interessi generali come sono contemplati dagli accordi di alleanza fra il Giappone e la Gran Brettagna. Per assicurare fermamente la pace nell'Asia orientale, alla cui stabilità mira appunto l'accordo, il Governo giapponese crede lealmente suo dovere domandare al Governo imperiale tedesco di eseguire le seguenti due richieste:

1. Ritirare immediatamente dalle acque giapponesi e cinesi qualsiasi nave da guerra, e navi armate di ogni genere e di disarmare quelle che non possono essere ritirate;

2. Consegnare nel termine massimo di non oltre il 15 settembre alle Autorità del Governo imperiale giapponese, senza condizioni di compenso, il territorio protetto di Kiao Chau colla possibilità che questo territorio possa essere restituito alla Cina.

«Nel caso che il 23 agosto alle 12 non fosse giunto nessun avviso di incondizionata accettazione della notificazione di cui più sopra, il Giappone sarà costretto a compiere quegli atti che riterrà necessari ad affrontare la situazione».

## La limitazione dell'attività guerresca giapponese concordata con l'Inghilterra

**Londra, 17, ore 11.**

Ufficialmente si comunica che i Governi britannico e giapponese, essendosi messi in comunicazione, giudicano necessario che ciascuno di essi agisca nell'intento di proteggere gli interessi generali nell'Estremo Oriente, ai quali si riferisce l'alleanza anglo-giapponese e specialmente l'indipendenza e l'integrità della Cina. Si intende che l'attività del Giappone non si estenderà nell'Oceano Pacifico, oltre ai mari della Cina, escluse tuttavia le misure necessarie alla protezione della linea di navigazione giapponese nel Pacifico, nè oltre le acque asiatiche ad ovest dei mari della Cina, nè in qualsiasi altro territorio estero, escluso quello occupato dalla Germania sul continente dell'Asia orientale.

## La buona posizione franco-inglese nei mari contesi

### Un articolo di G. Clemenceau

**Parigi, 18, ore 8,57.**

L'on. Clemenceau pubblica un nuovo articolo sull'*Homme libre* il quale dice che la situazione degli alleati della Triplice Intesa si annunzia ottima. Lo scrittore così conclude il suo studio. L'Inghilterra fa da sentinella sui mari e le *dreadnoughts* di Guglielmo II sono sempre costrette a stare nascoste; quando debbono uscire nel mare sono obbligate a vagabondare fuggiasche e a provare, più che l'efficacia delle artiglierie, la rapidità delle macchine. Due incrociatori tedeschi, dei quali uno era la più importante e potente unità della marina del Kaiser non hanno potuto, nella loro crociera nel Mediterraneo, prima di rifugiarsi sotto la bandiera della Mezzaluna e di essere vendute ai turchi, che bombardare due porti aperti e non protetti! Ora le squadre navali del Kaiser sono sotto la diretta sorveglianza della flotta inglese e rimarranno fino alla fine della guerra. Non basta: l'ammiraglio Boué de la La Peyrère ha potuto colare a picco una nave da guerra austriaca, che nell'Adriatico faceva il blocco della costa di Antivari! «Io non so — conclude Clemenceau — dove sono andate a finire le orgogliose passioni e le virtù bellicose dei berlinesi! Secondo noi, che siamo modesti francesi, la situazione si presenta buona: noi siamo in una *bonne forme* ed io ho ragione di credere che la nostra decadenza proclamata dai pangermanisti dovunque, in tutti i toni, con tutte le varie eloquenze, si trovi, per ora, aggiornata e rimandata a tempo lontano».

E. R.

# Il Re e il Governo
## dispongono nuove erogazioni per l'assistenza dei rimpatrianti

**Roma, 18, sera.**

Ieri il Presidente del Consiglio, on. Salandra, informato della precaria condizione in cui si trovano numerosi emigranti italiani, specialmente a Parigi ed in altri luoghi della Francia, privi di lavoro, a cagione della generale paralisi della vita economica, ha telegraficamente disposto che per la loro assistenza siano messe a disposizioni di S. E. l'on. Tittoni, lire 50.000, sulle 500.000 generosamente elargite da S. M. il Re. Altre 100.000 lire sul fondo medesimo erano già state messe a disposizione del Commissariato per l'emigrazione che le va distribuendo all'estero per mezzo dei nostri rappresentanti, dove maggiore se ne avverte il bisogno. I sussidi ai rimpatriati si vanno pure distribuendo sulle proposte dei Prefetti per mezzo della Direzione generale di P. S., ma il Governo non potrà che integrare la patriottica opera caritativa dei cittadini, la quale deve svolgersi sopratutto nel cercare lavoro per i disoccupati. Ai rimpatrii si provvede in larga misura a spese dello Stato, mediante le nostre ferrovie e mediante piroscafi appositamente noleggiati per Marsiglia, per Algeri, per Porto Vendres e per Casablanca. Si tratta di un lavoro enorme che richiederà ingenti spese per le quali si sono momentaneamente impegnate finora per circa un milione, le riserve del fondo per l'emigrazione che giustizia vuole siano poi reintegrate con appositi provvedimenti sui quali a suo tempo il Parlamento sarà chiamato a deliberare, ma ora si è un compito di carità civile e di dignità nazionale al quale il Governo non poteva sottrarsi e che va assolvendo col massimo impegno sotto l'alta personale direzione del Presidente del Consiglio mediante gli organi competenti dei Ministeri dell'Interno, degli Esteri, dei Lavori Pubblici e della Marina.

# Dal confine italo-francese

**Ventimiglia, 17.**

Continua l'esodo dei nostri connazionali. Tra ieri ed oggi ben dodicimila ne sono rimpatriati. Chi rammenta il piazzale della stazione di Ventimiglia, ingombro di panieri di fiori, gremito di contrenti d'ogni nazionalità; chi ricorda l'aspetto magnifico di quella selva policroma e profumata, non può oggi assistere di dovunque sulla stessa piazza. Un lontano barlume dello spettacolo ammirato più volte nei pomeriggi d'inverno si vivifica alla vista dei palazzi, dei noti *bars*, dei restaurants della stazione, che oggi non è che un piccolo porto internazionale. Giungono i soliti treni carichi di immigranti.

All'Ufficio di P. S. è un pellegrinaggio continuo. E' giunto nei giorni andati il commendatore Lutrario, che ora è a Marsiglia, per disciplinare il rimpatrio di tutti questi operai, di queste famiglie di italiani piene di valigie e bagagli d'ogni foggia e misura, numerose di prole d'ogni età. Venne anche S. E. l'on. Celesia, sottosegretario all'interno, col prefetto della provincia, comm. Pesce; queste Autorità hanno provveduto a molte cose buone. Assistenza, ricovero in locali idonei, partenza in vagoni comodi, distribuiti per regione, a scopo di evitare il disagio nella prosecuzione del viaggio dei nostri emigranti che tornano ai loro paesi. Nei vagoni, che giorni sono portavano le targhe: Ventimiglia Genova, Ventimiglia Milano Como Chiasso, Ventimiglia Torino, ecc., oggi si leggono scritte col gesso sugli sportelli: Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia.

Anche da Marsiglia, per via di mare, si effettua l'esodo. Finora ne furono imbarcati sui piroscafi della «Marittima Italiana», che percorrono le linee sovvenzionate, ben 15 mila.

In attesa dei provvedimenti del Governo per le cucine economiche, provvedimenti che giungeranno da un momento all'altro ad alleviare le pene di tante anime sballottate dal destino da un punto all'altro del continente, l'iniziativa locale era ostacolata. Ma la pietà vince tutti gli ostacoli e corre diritta, ribellandosi ad essi, a compiere il suo dovere.

Un Comitato di signore, tra cui noto la vedova dell'ammiraglio Aubry. Comitati di giovanotti, di signorine lavorano alacremente a sfamare i bimbi, distribuendo pane, frutta, latte, cibarie d'ogni sorta. Fatica immane, ma fatica benedetta da mille cuori, da mille labbra. Ad ogni arrivo le stesse scene. Gente spaurita, che chiede se in Italia c'è la guerra, gente che piange, gente che impreca, che piange, che implora...

Passato il primo momento confuso e nervoso, gli animi si calmano, i corridoi, gli androni, le sale doganali, l'atrio della stazione, la piazza, le vie, ovunque, giungono, si coprono di bagagli, di fardelli umani assopiti dal più placido conellio di Morfeo, di donne, uomini, vecchi.

Via via sono condotti al riposo, mentre altri vengono distribuiti nei treni.

Intanto qualche nucleo di giovanotti plaude al Re, all'Italia, alla Patria. Più lungi, altri suonano la fisarmonica e cantano l'Inno a *Tripoli*...

Ancora tanta gente deve giungere da Parigi e da Marsiglia, ancora varii giorni di questa scena caratteristica e pietosa. Quando il treno speciale, con non meno di 30 vetture, parte lento, sbuffando, verso Genova, lungo la costa, dalle case, dalle ville, dalle spiaggie sventolano fazzoletti, da mille petti partono dei saluti. Sono i liguri che accolgono i connazionali. Il mare mormora il continuo riflusso, l'aria salmastra spira d'intorno. Non li conoscono, forse li vedono per la prima volta, ma nell'ora tragica che attraversa la vecchia Europa, nell'ora delle vampe sinistre di guerra, sentono che sono fratelli...

# Vapori austriaci
## inseguiti da torpediniere inglesi si rifugiano in un porto italiano

**Venezia, 18, notte.**

Si ha da Udine esser colà giunta notizia da Porto Nogaro — presso il confine austriaco — che si sono rifugiati colà quattro vapori austriaci della Società Istria-Trieste addetti al servizio tra Trieste e Capo d'Istria. Questi piroscafi sarebbero stati inseguiti da torpediniere della flotta inglese. Uno dei piroscafi, il *Trieste*, è già entrato a Porto Nogaro; un altro — di cui non si conosce il nome, ma che sarebbe di maggiore portata — si è arenato nel canale; gli altri due potranno entrare in porto domattina valendosi dell'alta marea.

La navigazione lungo il canale è ostruita finchè il secondo piroscafo rimarrà incagliato.

# I bragozzi di Chioggia
## allontanati dalla costa dalmata

**Venezia, 18, notte.**

Mandano da Chioggia alla *Gazzetta* di Venezia:

«Con una notificazione dell'imperial-regio Governo marittimo di Trieste in data 4 corrente, furono repentinamente allontanati dalle acque territoriali dell'Impero circa 150 bragozzi chioggiotti che si erano recati per la pesca di alto mare dal confine di Porto Buso a Spalato e che sono addetti all'approvvigionamento dei mercati di Trieste, Rovigno, Parenzo, Pola, Fiume, Zara e Spalato.

«Queste numerose flottiglie dovettero rimpatriare in fretta e furia con grande rincrescimento della popolazione dell'opposta sponda adriatica, cui scarseggiano i viveri e che dai nostri pescatori poteva acquistare quotidianamente un cibo sano e a buon mercato.

«I rimpatriati raccontano che parecchie famiglie sono fuggite da Pola rifugiandosi a Rovigno, a Parenzo, a Zara e in Italia».

## Processo Magrini-"Idea Nazionale,,

# Il Presidente
## rinvia le udienze al 28 augurando la conciliazione

**Roma, 18, notte.**

Stamane si è ripreso al Tribunale di Roma il processo Luciano Magrini-*Idea Nazionale*. La ripresa avviene in mezzo a uno scarso interesse, poichè la guerra ha fatto passare in seconda linea ogni altro avvenimento. Uno scarso pubblico assiste all'udienza, che viene aperta alle 11,30. Gli imputati sono tutti presenti, compreso il capitano Magrini, ed è escluso l'on. Federzoni, il quale è tuttora in Libia, lasciato all'on. Mazzolani e al suo difensore Carabellese. Degli avvocati mancano l'on. Monti-Guarnieri, difensore del capitano Magrini, e gli avvocati Di Benedetto e Carabellese, difensori dei nazionalisti. E' presente il querelante Luciano Magrini. Al suo fianco siedono gli avvocati Scimonelli e Jarach.

Il presidente, appena aperta l'udienza, comunica che il teste Corrado Zoli, del *Secolo*, che doveva essere interrogato oggi, sarà a Roma il 28 agosto, e solo allora sarà interrogato. Si dà quindi lettura della già nota requisitoria resa a Bengasi dal generale Ameglio. D'accordo fra le parti, si stabilisce di chiedere al presidente il rinvio della causa al 28 agosto, nel quale giorno saranno interrogati Corrado Zoli e due altri testimoni impiegati alle poste austriaca.

Il presidente, prima di rinviare il processo al 28 agosto, fa un vibrato e patriottico appello alle parti, dicendo: «Ormai la lunga istruttoria orale ha messo il Tribunale in grado di giudicare. La causa si rinvia al giorno 28. Ma io mi auguro che la discussione non abbia più luogo».

Il presidente con elevate parole si appella al patriottismo delle parti perchè si dia incarico a tre gentiluomini, che siano anche giuristi, di esaminare i risultati del dibattimento e dichiarino se ora non sia più patriottico per tutte le parti chiudere la causa con un'amichevole componimento.

«Io ho fiducia — continua il presidente — che questi tre gentiluomini sappiano subito trovare la chiave di vôlta di questa conciliazione. La chiave di vôlta c'è: basta saperla trovare. Quando è cominciata questa causa, nessuno poteva prevedere l'immane conflitto che si è scatenato sull'Europa, come oggi non possiamo prevedere la parte che sarà riservata all'Italia in questo conflitto. La famiglia giornalistica, in questo momento, deve essere unita, non deve essere divisa da contestazioni di carattere privato. Con l'augurio di poter dare atto dell'avvenuta conciliazione tra le parti, rinvio la causa al giorno 28».

L'avv. Magrini, per il capitano Magrini, dichiara che da parte di quest'ultimo non si eleveranno ostacoli di alcun genere al raggiungimento della conciliazione.

L'udienza è tolta, fra i commenti vivissimi dei presenti.

Da un colloquio avvenuto successivamente fra il presidente, il P. M. e le parti risulta assai difficile la conciliazione augurata dal presidente.

# L'Ulivi si è sposato a Milano
## con la signorina Fornari

**Milano, 18, mattino.**

Ieri, verso le 10, il signor Giulio Ulivi e la signorina Maria Fornari si presentavano all'Ufficio matrimoni, in piazza S. Giovanni in Conca e chiedevano di essere sposati.

Il sig. Ulivi e la signorina Fornari presentarono una dichiarazione del sindaco di Firenze con la quale questi attestava che le pubblicazioni prescritte dalla legge erano state regolarmente fatte a Firenze ed a termini dell'art. 82 del Codice civile delegava all'ufficiale di Stato civile di Milano di compiere il matrimonio.

I due fidanzati avendo espresso il desiderio di essere sposati subito, il consigliere comunale dott. Gino Fanoli che funzionava da ufficiale di Stato civile procedette alla celebrazione del matrimonio.

Era presente il solito pubblico di curiosi, per il quale il matrimonio passò inavvertito.

I due sposi erano accompagnati da una signora — che si ritiene la madre della sposa — e dai testimoni signori Riccardo Bollardi, argentiere, e Aldo Pallavicini, commerciante di Milano.

Prima del matrimonio civile si era svolta, in Duomo, in forma modestissima, la cerimonia religiosa. Si era posta somma cura perchè il matrimonio non desse origine a manifestazioni di curiosità da parte del pubblico, ed infatti anche in chiesa, come in Municipio, esso passò inavvertito.

Nelle prime ore pomeridiane d'oggi i coniugi Ulivi si recarono alla stazione, accompagnati dalla signora Fornari. Questa salì in uno scompartimento del treno di Bologna e fu salutata con grande espansione dalla figlia, mentre l'Ulivi salutava rispettosamente. I coniugi si recarono poi in automobile all'albergo.

# La "Valigia delle Indie,,
## non tocca più Brindisi

**San Remo, 18, mattino.**

Una notizia che desterà una certa impressione in Italia è la decisione del Governo britannico riguardo alla «Valigia delle Indie». Benchè l'Italia sia neutrale, l'Inghilterra abbandona il porto di Brindisi e va nuovamente ad installare il suo grande servizio postale a Marsiglia. Da quindici giorni la «Valigia delle Indie» non tocca Brindisi. Nel suo precedente passaggio essa attraversò il Mediterraneo, senza fermarsi in alcun porto e andò direttamente a Londra per Gibilterra. Da ieri, 18 agosto, il piroscafo «Medina», della Compagnia Peninsulare e Orientale, aborda la «Valigia delle Indie» a Marsiglia.

Questo fatto non è più avvenuto da quaranta anni. Il «Medina» giunse domenica verso mezzogiorno senza scorta a Marsiglia; senza scorta giacchè l'ammiraglio inglese erasi reso garante della sicurezza delle navi nel Mediterraneo. Così la «Valigia delle Indie» andrà d'ora in poi regolarmente a Marsiglia, come già faceva prima del 1870.

# La valigia australiana toccherà Napoli

**Roma, 18, sera.**

Il *Messaggero* ha da Napoli che la Compagnia inglese di navigazione «Oriente-Line», che è poi quella della Valigia australiana, ha deciso di riattivare la linea postale da Londra all'Australia, facendo scalo a Napoli, linea che aveva sospeso il servizio, che è di grandissima importanza tanto per i viaggiatori che per le merci. Non ha potuto essere attivata prima perchè il Governo inglese aveva noleggiato due dei piroscafi, l'*Otranto* e l'*Ophir*, adibendoli il primo al trasporto delle truppe e l'altro a nave-ospedale. Nella entrante settimana giungerà quindi a Napoli il piroscafo *Osterley*, della Valigia australiana, proveniente da Londra e diretto in Australia.

# L'on. Bissolati
## si arruola soldato semplice in un reggimento di alpini

**Roma, 18.**

Si conferma che l'on. Bissolati ha chiesto al Governo di essere arruolato in caso di guerra. L'on. Bissolati ha superato i cinquant'anni, ma è uomo robustissimo essendo sempre stato appassionato cultore degli sports, specialmente dell'alpinismo. L'on. Bissolati, in una lettera inviata al Ministero della Guerra, ha chiesto di essere arruolato in qualità di semplice soldato. L'autorità militare lo ha assegnato a un reggimento di alpini, probabilmente al 4.o.

# Cronaca Cittadina

## Il bollettino dei prezzi dei generi alimentari

Ecco il secondo bollettino pubblicato ieri dalla Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari:

*Vendita al minuto* — Pane comune di forma grossa, al kg. L. 0 45 — id. id. di forma piccola, al kg. 0 50 — Farina di frumento, al kg., da 0 45 a 0 50 — id. di meliga, al kg. da 0 30 a 0 35 — Paste alimentari di Torino, comune, al kg. 0 60 — id. id. fina (tipo Napoli), al kg., da 0 65 a 0 70 — id. id. di Genova, al kg., 0 70 — id. id. di Napoli, al kg., 0 70 — Riso comune, al kg., 0 40 — Riso (fioretto), al kg., 0 40 — Lardo, al kg., da 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva, al kg., da 2 10 a 2 20 — id. uso soldato, al kg., da 1 60 a 2 — Carne di vitello, quarti davanti, al kg., 1 70 — id. id. quarti di dietro, al kg., 2 50 — Latte, al litro, 0 25 — Uova, alla dozzina, da 1 a 1 10 — Polenta, al kg., da 2 75 a 3 — Patate, al kg., da 0 12 a 0 15 — Zucchero raffinato, al kg., 1 50 — id. biondo, al kg., 1 40 — Burro, al kg., da 2 90 a 3.

*Vendita all'ingrosso* — Grano, al quintale, da L. 28 a 29 — Farina di frumento marca B dovrebbe essere da 33 a 35; esse invece vendute da 29 a 40 al quint. — Zucchero raffinato, al quintale, da 140 a 142 — id. biondo, al quintale, 135.

Qualora il prezzo all'ingrosso della farina di frumento marca B continuasse ad essere superiore a quello cui deve essere venduta, in relazione ai prezzi del grano, l'Amministrazione comunale applicherà il calmiere su questo prodotto.

## Per il cambio dei biglietti agli stabilimenti industriali

A facilitare le operazioni del cambio dei biglietti di grosso taglio in biglietti di piccolo taglio ed in spezzati d'argento, la Lega industriale, d'intesa colla Direzione della Banca d'Italia, prega gli industriali a voler far pervenire alla sede della Lega le richieste del rispettivo fabbisogno.

Tali richieste devono, nel comune interesse, essere limitate al puro necessario per le paghe operaie: perciò le Ditte sono pregate di indicare il numero di operai da esse impiegati. Le richieste saranno passate direttamente dalla Lega alla Banca d'Italia, e soddisfatto nei limiti del disponibile presso la Banca d'Italia, la cui Direzione però ha già, con lodevole premura, sollecitato l'invio di biglietti di piccolo taglio.

## Contro il rincaro dei viveri

Riceviamo: «Uno dei provvedimenti che avrebbe già dovuto prendere la Commissione nominata dall'autorità municipale, per stabilire i prezzi dei generi alimentari, è quello riguardante il burro, che viene venduto a prezzo troppo elevato in relazione a quello che effettivamente è venduto sui mercati. Verificando i bollettini dei principali mercati, quali Milano, Pavia, Reggio Emilia, Saluzzo, ecc., da parecchi mesi vediamo che i prezzi si mantennero e si mantengono dalle L. 2 a 2 20 per chilogr., mentrechè il consumatore lo paga in Torino da L. 3 a 3 50. Tenendo quindi calcolo che il consumo giornaliero si aggira su 25 quintali sono non meno di lire 1500 che giornalmente si spendono in più di quanto si dovrebbe spendere».

## Nel Cotonificio piemontese

A proposito del comunicato inviatoci dalla Camera del Lavoro la Direzione del Cotonificio Piemontese, che ha sede in Mathi e non in Torino, ci avverte che non ridusse del 25 % tutti i salari ai propri operai. Mantenne invece inalterati i cottimi alle tessitrici ed alle «pannellaie», riprendendo il lavoro in un reparto-filatoria, già rimasto chiuso per qualche settimana, alle nuove condizioni pubblicate, le quali furono, del resto, dichiarate provvisorie. Non appena sarà in condizione di farlo, anche in tale reparto i salari saranno ripristinati normalmente.

## Nelle corrispondenze telefoniche non si può parlare che in italiano o francese

La Direzione compartimentale dei Telefoni avverte che da oggi, fino a nuovo avviso, per tutte le comunicazioni telefoniche è ammesso soltanto l'uso della lingua italiana e di quella francese.

## Pel ritorno degli Inglesi in patria

Il Consolato generale britannico a Torino avverte i sudditi britannici desiderosi di ritornare in patria e acquistare un passaggio su qualche vapore inglese che in questi giorni eventualmente passi da Genova, diretto al Regno Unito, di telegrafare subito questa loro intenzione al console generale britannico a Genova, affinchè egli possa, dopo partito il *Neuralia*, fare pratiche, se necessarie, con qualche altro vapore alla prima occasione.

## Grave investimento tramviario

Verso le ore 19 di ieri, in via Giannone, un uomo dell'apparente età di 70 anni, volendo discendere dalla tramvia N. 12 della linea municipale Pozzo Strada-Crocetta, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Alle grida dei disgraziato e di quanti avevano assistito alla scena, il manovratore strinse prontamente i freni; ma troppo tardi, poichè la vettura correva a discreta velocità. Il vecchio, che aveva invano tentato di schivare la vettura rimorchio attaccata alla tramvia, fu da questa investito e trascinato per breve tratto.

I primi accorsi trovarono l'infelice semisvenuto, con le gambe orribilmente stritolate. Chiamati per telefono, sopraggiunsero subito con una barella i militi della «Croce Verde», ed il ferito, riconosciuto poi per certo Giuseppe Bodiglio, venne accompagnato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Il suo stato è tuttora gravissimo ed i medici che lo hanno curato non si sono pronunciati sulla prognosi. In ogni modo, se sarà possibile, il Bodiglio dovrà essere sottoposto all'amputazione degli arti offesi.

Il manovratore, che pare abbia fatto tutto il possibile per evitare la sciagura, abbandonò subito il servizio e si diede alla fuga.

### Litigi

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di contusioni e di echimosi al torace, il panettiere Onorato Griffoni, di anni 28, abitante in via Palazzo di Città, 13. Costui ha narrato che, essendosi trovato in una trattoria, al numero 7 di via Rocciamelone, era stato percosso dall'oste, in seguito ad un litigio sorto per motivi di interesse. Il Griffoni fu giudicato guaribile in 11 giorni.

— Nel cortile di via Porta Palatina, N. 1, il gelatiere Giulio Zurletti, di anni 57, venuto a rissa con un individuo, ricevera da costui tanti pugni da riportare contusioni alla spalla destra e la distorsione di un dito. All'Ospedale di San Giovanni, ove si recò ieri mattina, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

### Sul lavoro

Il manovale Alessio Molino, di anni 31, lavorando in un cavo per fondazioni, in corso Vittorio Emanuele, presso via Valsalice, veniva colpito al capo da un sasso caduto dall'altezza di circa quattro metri. Il Molino fu ricoverato al San Giovanni, avendo riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e presentando sintomi di commozione cerebrale. Potrà guarire in quindici giorni.

### Portinaio percosso

Il portinaio dello stabilimento Fiat-San Giorgio, Perinetto Giuliano d'anni 48, dovette questa mattina ricorrere all'opera del dott. Reynaudi del S. Giovanni in seguito a percosse ricevute, col manico di una scopa, dall'operaio Moretta Giuseppe. Il sanitario gli rilevò lesioni guaribili in 12 giorni.

## Giovinetto che salva un bambino

Un bambino di 20 mesi, certo Battista Cora, trastullandosi accanto alla «bealera» scorrente dietro la «Cascina Borello», situata al numero 278 della strada antica di Collegno, cadde nell'acqua, venendo quindi da essa trascinato per lungo tratto. Il poverino, giunto presso un ponticello, fu visto dibattersi dal giovinetto Zelino Vaglio, di anni 13, il quale senza porre indugio scese nella «bealera», riuscendo a trarre in salvo il sommerso. Chiamata una guardia municipale, questa sottoponeva il Cora, che non dava quasi più segno di vita, alla respirazione artificiale, operazione che durò una buona mezz'ora. Dopo la quale il bravo agente potè consegnare sano e salvo il piccino ai parenti, che nel frattempo erano stati avvertiti del fatto.

## Incendio in un fienile

Verso le ore 17 di ieri, nel fienile della «Cascina Rosa», presso l'antica Barriera di Orbassano, si manifestava il fuoco. Il proprietario, Giovanni Tola, coll'aiuto di alcuni casigliani, iniziava prontamente l'opera di spegnimento, che venne condotta a termine da due distaccamenti di pompieri accorsi, al comando di un ufficiale. Così in due ore di indefesso lavoro, ogni ulteriore pericolo veniva scongiurato.

### La disgrazia di un garzoncello

Il garzone salsamentario Giovanni Piovano, di anni 14, passando in bicicletta per via Garibaldi, giunto all'altezza di via Orfane, cadde a terra nell'istante in cui passava un biroccio. Il Piovano, investito dal veicolo, veniva travolto sotto una ruota; ma se la cavò con poco, cioè, con contusioni ed echimosi ad un ginocchio ed alla regione lombare. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

### Preso al volo

Il cameriere disoccupato Colombatto Domenico, d'anni 20, rubò una pezza di tela del valore di L. 30 circa da un banco per la vendita di stoffe in piazza Emanuele Filiberto, e si diede poscia alla fuga. Un pompiere municipale ed il macellaio Gili Pietro, d'anni 22, inseguirono il ladro e lo raggiunsero in via Giulio davanti alla casa N. 4; quindi col concorso di una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnarono alla locale sezione di Questura, dove venne trattenuto in arresto. La refurtiva, abbandonata dal ladro, venne ricuperata e consegnata alla proprietaria del banco.

### Furti

Cotta Rosso Felice, abitante in via Arsenale 5, denunziò che essendosi addormentato in piazza Solferino, un ignoto lo derubò del portafogli contenente delle carte.

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Cerrato Maria in via Schina 8 e vi rubarono vari oggetti di biancheria e vestiti.

Comoglio Ferdinando abitante in via Bidone 32 fu derubato di una bicicletta.

# SPORT

FOOT-BALL

## La nuova splendida vittoria del F. C. Torino nel Brasile

Ci telegrafano da San Paolo, 18, notte:

La terza partita disputata dal F. C. Torino in America, ha segnato una nuova, strepitosa vittoria dei vostri connazionali, i quali si sono imposti all'abilità della fortissima squadra del Corinthias Sport Club, che occupa questo anno il primo posto nel Campionato della Liga Paulista.

L'incontro si è disputato sul Campo del Parco Antartica, dove parecchie migliaia di spettatori presenziavano alla tanto attesa gara, alla quale non è mancata la colonia degli italiani, che fino dall'inizio del «match» ha continuamente incitato ed applaudito il brillante Club torinese. Il Corinthias, che ben sapeva di avere di fronte un avversario beno agguerrito, ha tentato in ogni modo di frenare il travolgente giuoco dei torinesi, ma tutta l'abilità dei brasiliani non ha impedito che i vostri connazionali segnassero sette «goals» contro uno, dovuto ad un errore di un vostro terzino.

Grande è stata l'impressione lasciata dal F. C. Torino, dopo questa bellissima vittoria, salutata in un modo veramente entusiastico da tutti gli spettatori e principalmente dalla colonia italiana, la quale ha portato in trionfo i vostri concittadini.

Grande è ora l'aspettativa per l'incontro fra la squadra nazionale della Liga Paulista ed il vostro F. C. Torino.

## Stato Civile di Torino

18 agosto 1914.

NASCITE: 34, cioè maschi 17, femmine 14.
MATRIMONI: Giamone professore Antonino con Doona professoressa Francesca — Ottino Eugenio con Curti Paola.
MORTI: Cerutino Giuseppe, d'anni 28, di Torino, ferroviere, via Pianezza, 27.
Falle Maddalena ved. Camusso, d'anni 80, da Torino, casalinga, via Castelnuovo, 8.
Vareno Carolina ved. Sotero, d'anni 76, di Castiglione Torinese, casalinga.
Patruccio Lucia ved. Bruno, d'anni 82, di Grazie, casalinga.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 Agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,7; ore 15: 732,7; ore 21: 733,1.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: un terzo coperto; ore 21: mezzo coperto.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali*:

**Massima + 25.9 Minima + 16,1**

*Stazione Termometrica Borelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 ... + 25,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 ... + 14,4
19 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,37; tramonta alle ore 19,57.
Giorno della luna 28.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore minima | massima | Cielo | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 25.0 | 10.0 | sereno | Pietroburgo | — |
| Milano | 28.0 | 16.0 | 3/4 cop. | Amburgo | 16.0 |
| Venezia | 28.0 | 20.0 | 1/4 cop. | Vienna | 17.0 |
| Genova | 26.0 | 18.0 | piovoso | Parigi | 19.0 |
| Bologna | 30.0 | 16.0 | 3/4 cop. | Madrid | 17.0 |
| Ancona | 29.0 | 20.0 | sereno | Odessa | — |
| Livorno | 30.0 | 21.0 | 1/4 cop. | Trieste | 20.0 |
| Firenze | 31.0 | 16.0 | sereno | Alessandria | — |
| Roma | 30.0 | 20.0 | » | Nizza | 16.0 |
| Bari | 30.0 | 20.0 | » | Malta | — |
| Napoli | 27.0 | 20.0 | 3/4 cop. | Ginevra | 14.0 |
| Palermo | 27.0 | 20.0 | 1/4 cop. | Tunisi | — |
| Messina | 30.0 | 22.0 | 3/4 cop. | Costantinopoli | — |
| Cagliari | 31.0 | 16.0 | sereno | Bucarest | — |
| Capri (media) | — | — | — | New-York | — |

## SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbaroux e C.

Operazioni del 18 agosto 1914.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 6 | Cgr. | 615,33 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | — | » | — |
| Lana | » | 5 | » | 3160,00 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 11 | Cgr. | 3776,33 |
| Sete grezze | » | — | » | — |
| Cascami | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 11 | Cgr. | 3776,33 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 117 | Cgr. | 41382,00 |
| Pesati | » | 1 | » | 0,41 |

## CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 19 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,00 — Cambio settimanale Lire 100,00.

## Borsa di Parigi

**Parigi, 18, notte.**

Francese contante 3 % perpetuo 75 20 — Egiziano 90 — Banca Ottomana 500 — Russo (1891) 66 — Saragozza 341 — Francese a termine 3 1/2, ammortizzabile, 82 50 — Banca Parigi 1165 — Andalusie 281 — Nord Espagne 350 — Rio Tinto 1350.

Londra, 18 — Argento fino, 27 1/4.

## Il commercio dei vini in Sicilia
### I danni della siccità

**Roma, 18.**

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia della scorsa settimana:

Nei mercati vinicoli siciliani non si hanno modificazioni degne di nota. Persiste, in generale la solita calma, colla mancanza assoluta di richieste e colle compre nulle e limitate al solo consumo locale.

Le vigne soffrono dappertutto per l'ostinata siccità e per i venti caldi.

A Riposto le condizioni del mercato sono sempre invariate. Le richieste del continente sono arenate completamente e, se qualche limitatissimo affare si conclude, riguarda esclusivamente il consumo locale.

L'ostinata siccità imperversa, seriamente i produttori del versante orientale etneo, perchè vedono di giorno in giorno compromesso il nuovo prodotto. Infatti, se la pioggia tarderà a venire, in piano di Mascali e la parte bassa della mezza montagna daranno un raccolto poco lusinghiero, sia per quantità che per qualità.

Nello scorso mese di luglio si esportarono in totale da Riposto, per via di mare, Et. 13.031 di vino, di cui Et. 12.419 per l'interno (Genova, Napoli, Venezia, Spezia, Ancona, Lipari, Taranto) ed Et. 1523 per l'estero (Austria, Bulgaria, Tripolitania, Malta, Svizzera, Egitto, Stati Uniti). Di fronte allo stesso periodo dello scorso anno si nota una diminuzione di Et. 478 e precisamente una diminuzione di Et. 1393 nell'esportazione per l'interno ed un aumento in quella per l'estero di Et. 915.

Nello stesso mese di luglio si esportarono pure Et. 564,08 di vino tipo Marsala, di cui: Et. 56,40 per Genova, Et. 210,09 per Venezia, Et. 17,72 per Spezia, Et. 74,97 per l'Austria, Et. 4,61 per la Bulgaria, Et. 81,38 per la Tripolitania, Et. 89,36 per la Germania ed Et. 24,53 per l'Inghilterra. Di più Et. 255,79 di alcool, di cui: Et. 32,79 per Genova, Et. 166,57 per Barletta, Et. 33,54 per Marsala ed Et. 10,75 per Trapani.

*Vittoria*. — Siccità e calma sono le note caratteristiche riguardanti l'una l'andamento della stagione, l'altra il movimento commerciale di questo mercato vinicolo.

*Catania*. — Mercato completamente calmo. I venti caldi hanno danneggiato la produzione.

*Partinico*. — Il mercato vinicolo di questa piazza si mantiene in perfetta calma. Gli affari che si conchiudono sono scarsi e riflettono il consumo giornaliero della vicina Palermo. Qualche Casa di Marsala offre L. 165 per botte con 15 gradi di alcool. La vigna, che faceva sperare bene, è molto sofferente per l'ostinata siccità.

*Castiglione*. — Questo mercato vinicolo risente anch'esso gli effetti della perplessità commerciale del buio momento. Tutti gli affari di questa prima quindicina d'agosto si riassumono in qualche piccola vendita al minuto per l'ordinario consumo interno. Le vigne soffrono per la prolungata siccità e nei terreni poco profondi i racemi sono in buona parte avvizziti. Le previsioni del momento sono per un prodotto scarso, ma una buona pioggia, se in tempo, potrebbe modificarlo in buono e forse in ottimo.

*Misilmeri*. — In questo mercato vinicolo predomina la solita calma. I prezzi tendono al ribasso. Si conchiudono pochi affari, che riguardano esclusivamente il consumo locale. A causa della persistente siccità, nessuna previsione può farsi sul quantitativo della nuova produzione. I vigneti finora sono esenti da qualsiasi malattia.

## Violento nubifragio a Lugano

**Lugano, 18, mattino.**

Un violento nubifragio ieri notte ha trasformato le strade della città in veri torrenti. Molte cantine furono allagate. Il ricovero comunale dei vecchi ebbe la cucina e altri locali di pianterreno invasi impetuosamente dalle acque, con grande spavento dei ricoverati, i quali si diedero alla fuga.

Corrono voci di disgrazie avvenute nei paesi delle valli, ma la sospensione del servizio telefonico impedisce di controllare sollecitamente tali voci.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La Poupée*, operetta in 3 atti. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli Ariel) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in 2 atti di G. Rossini.
VARIETA' MAFFEI. — Spettacolo di varietà ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Le vallate della Senna*, prim. a colori — *La notte misteriosa*, amor. dr. in due atti (Itavaria Film) — *Il marinaio*, com. — Cant. ...
CINEMA MERIDIANA — *Sublime nostalgia*, comic. dramm. — *Il destino di un Cottardo*, dramma.
RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigani.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.



Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

# Gli insorti mussulmani incendiano Berat

## e si avanzano sulla Vojussa

## A Vallona, indifesa, regna il panico

(Servizio speciale della STAMPA)

VALLONA, 18, ore 20,10.

**IERI GLI INSORTI MUSSULMANI HANNO INCENDIATO BERAT. IERI SERA DOPO UN COMBATTIMENTO HANNO OCCUPATO FIERI. OGGI SONO GIUNTI AL FIUME VOJUSSA. LA CITTA' E' INDIFESA. REGNA PANICO.** (Stefani).

## Il porto di Trieste indifeso

### per impedirne il bombardamento

Roma, 18, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Porto Nogaro: «Le voci che Trieste sia minacciata dalla flotta inglese trovano scarso credito. E' certo che l'Austria dispose quindici giorni sono, molte mine nelle acque del porto di Trieste, tanto che i piroscafi commerciali lasciarono il golfo guidati da torpediniere. Si dice ora che in seguito alle ultime notizie le autorità austriache abbiano deciso di togliere le mine nonchè di sopprimere la difesa militare di Trieste, deliberando di mantenere integro il carattere di città aperta a Trieste e appellandosi così alla garanzia del Diritto internazionale che vieta il bombardamento delle città indifese. Pertanto navi da guerra armate vigilano nelle acque di Trieste e non si ritiene possibile l'attacco di Trieste se non sarà superato l'ostacolo di Pola».

## Navi francesi

### nelle acque di Lissa

Ancona, 18, notte.

E' giunta nel nostro porto la nave belga «Ulier», proveniente da Anversa, carica di concime. Interrogato il comandante, questi, dopo aver premesso che presso Gibilterra incontrò il grosso della flotta anglo-francese diretta che prima di giungere ad Ancona, all'altezza di Lissa incontrò 4 potenti navi da guerra francesi che dopo avergli chiesto la destinazione si allontanarono verso il nord.

## In Austria si smentisce

### l'impiccagione del dep. Cingria

Vienna, 18, notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia, pubblicata da alcuni giornali esteri che in Dalmazia e in Istria regni un vero regime di terrore è infondato. E' sopra tutto infondato che i deputati Cingria e Smodlaka siano stati impiccati. (*A. Stefani*)

## Il combattimento navale nell'Adriatico

### non avrebbe importanza militare

Roma, 18

La *Tribuna* dice che l'affondamento dell'incrociatore *Zenta* ha soltanto un'importanza politica e commerciale, perchè, ad esempio, essendo il blocco una questione di fatto, l'Italia è autorizzata, senz'altro, a ripristinare le sue linee con la Bojana e con Antivari senza attendere la dichiarazione ufficiale del Governo austro-ungarico che il blocco è stato levato.

L'importanza militare dell'avvenimento è quasi nulla. La *Zenta* era un incrociatore protetto, vecchio di sedici anni; l'affondamento presso Antivari prova soltanto che l'Ammiragliato austriaco è, se non ostinato, imprudente, e che il comandante della *Zenta* ha tenuto con eroismo la consegna del blocco anche se la sentiva, come era irragionevole. Che a questa piccola operazione di polizia navale della Triplice Intesa sopra la costa di uno Stato alleato possa seguire un'azione a fondo nell'Adriatico, noi — dice la *Tribuna* — ci permettiamo di dubitare».

La *Tribuna* ritiene che per ora non vi saranno combattimenti nell'Adriatico, ed aggiunge che è facile prevedere che l'ammiraglio Boué de la Peyrère se non è affamato di gloria, si limiterà per il momento, pur autorizzando le sue siluranti e quelle inglesi a qualche *raid* nell'Adriatico, al blocco del canale di Otranto.

## Il sequestro di una valigia

### con bombe ed esplosivi

### alla dogana di Chiasso

Como, 18, notte.

Si conferma la notizia che alla Stazione internazionale di Chiasso fu rinvenuta una valigia contenente bombe. Il fatto si è svolto così: nel treno in partenza per Como, delle ore 18,15, un viaggiatore di aspetto civile, vestito con abito bleu scuro e cappello floscio, si presentò all'ufficiale di dogana, mostrando una grossa valigia di cuoio giallo. L'ufficiale gli richiese la chiave per visitare la valigia e constatarne il contenuto. Allora il viaggiatore, evidentemente contrariato da questa richiesta, rispose che sarebbe andato a domandare la chiave al padrone ed uscì senza più farsi vedere. Poco dopo la valigia fu aperta dall'Autorità di Pubblica Sicurezza e si constatò che essa conteneva quattro bombe cariche, due scariche, venti chilogrammi di dinamite, alcuni metri di miccia, ed alcune capsule. Le bombe erano ravvolte in un giornale sovversivo della Svizzera Francese, ed al margine di questo giornale erano scritti a matita incitamenti anarchici. Si sta svolgendo un'accurata inchiesta condotta dall'ispettore generale di Pubblica Sicurezza, cavaliere comm. Di Domenico.

## Orrori di guerra

## Sedici operai italiani

### fucilati dai tedeschi a Jarny?

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, notte.

*Un viaggiatore proveniente dalla Germania, e precisamente da Metz racconta come i tedeschi abbiano operato l'invasione in territorio francese e quel che fecero a Jarny dove egli dovette fermarsi oltre dodici giorni prima di poter ripartire per Parigi. Jarny come è noto è una cittadina di circa cinquemila abitanti sull'Iron nel dipartimento della Meurthe e Mosella. I tedeschi commisero ogni sorta di prepotenze. Il viaggiatore narra tra l'altro di un eccidio di operai italiani. Ecco come sarebbe avvenuto. Un reparto di truppe tedesche circondò una trattoria abitata da operai italiani lavoranti nelle miniere e accusando coloro che vi si erano rifugiati di aver tirato un colpo di ricoltella ne arrestarono sedici e li fucilarono. Secondo il viaggiatore il colpo di rivoltella non venne affatto tirato. La notizia ha fatto molta impressione, ma va accolta con molta riserva.*

## Il Prefetto del Dipartimento

### della Meurthe-et-Moselle

### denuncia le devastazioni e le crudeltà dei tedeschi

Parigi, 18, notte.

Un rapporto del Prefetto della Meurthe e Moselle al Ministro degli interni riferisce atti di ripugnanti barbarie commessi dai tedeschi e tutti regolarmente constatati. Nel cantone di Badonvilliers, a Cirey, a Blamont donne, ragazze e vecchi furono assassinati senza motivo; molte case vennero incendiate sistematicamente e denaro e gioie vennero rubati. A Badonvilliers 11 persone sono state uccise; tra esse c'è la moglie del sindaco; 78 case sono state incendiate col petrolio e con speciali cartuccie. Una chiesa è stata demolita a cannonate; 15 persone sono state prese in ostaggio. A Bremeville 5 persone, fra le quali un vecchio settantaquattrenne, sono state uccise. Un ferito è stato bruciato nella sua casa, con sua madre settantaquattrenne.

Un comunicato del Ministero della guerra reca: «E' stato annunciato quattro giorni or sono che i tedeschi avevano incendiato Badonvilliers. Questo incendio è oggi confermato da una dama della Croce Rossa che ha assistito all'arrivo dei tedeschi. Essa racconta che prima della sua partenza 84 case erano bruciate. Una donna e un neonato sono stati fucilati. Uno dei figli dell'Imperatore s'è recato a Badonvilliers ed ha detto alle truppe: «I francesi sono selvaggi; colpite forte e date l'esempio». I feriti sono stati lasciati sul terreno senza cibo. Un ufficiale, a un infermiere che faceva questo rilievo, rispose: «Neppur io ho mangiato». Le unità tedesche impegnate nel combattimenti hanno subito assai gravi perdite». (Ag. Stefani).

## La bandiera tolta ai tedeschi

### depositata agli Invalidi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 18, notte.

Questa mattina una Compagnia della Guardia Repubblicana si è recata all'Eliseo a prendere la bandiera del 132.o reggimento di fanteria tedesca e l'ha trasportata agli Invalidi. La bandiera tedesca era portata da un sottufficiale. Agli Invalidi la consegna della bandiera ha dato luogo ad una commovente cerimonia. A causa dell'ora abbastanza mattutina non furono molti i testimoni. Il comandante Piquet Pellorce fece disporre la Compagnia della Guardia Repubblicana in quadrato, con la musica. La bandiera tedesca venne consegnata alla presenza del generale Niox, governatore degli Invalidi, ed al decano dei 11 ultimi invalidi ospitati. Egli è certo Pietro Dumont, ex sergente di fanteria, che combattè in Crimea, in Italia e nel 1870. Il Dumont ha una gamba di legno. Gli altri invalidi erano in grande tenuta e attorniavano il governatore. La musica suonò la Marsigliese. Tutti i presenti, ufficiali e pubblico, acclamarono. La bandiera ad un cenno del generale Niox venne portata nella cappella seguita da tutti i presenti. La bandiera fu posta al primo piano nella galleria innanzi all'organo.

Il Ministro della guerra, ex-capitano dei cacciatori a piedi, indirizzò al 10.o battaglione, alla notizia della presa della bandiera del 132.o reggimento di fanteria tedesco, un telegramma esprimendo agli ufficiali e soldati, la sua ammirazione e la sua completa fiducia nel successo finale delle armi.

## Smentite tedesche

Mannheim, 18.

Le autorità smentiscono in modo assoluto che certo Amatucci sia stato fucilato. Infatti da un'accurata inchiesta risulta che certo Amatucci trovavasi nel distretto di Mulhouse ove gli italiani rimasti vengono trattati con ogni riguardo. Credesi questa notizia sia stata propalata in seguito alla smentita subito opposta alla pretesa fucilazione di due italiani nei pressi di Basilea.

Berlino, 18.

La notizia telegrafata a un giornale del mattino da Treviri del massacro di italiani nella caserma di Magdeburgo è completamente falsa. (*Stefani*).

## La Corte e il Governo del Belgio

### già rifugiati ad Anversa?

PARIGI, 18, notte.

**Secondo una voce non confermata, la Corte belga e il Governo belga si sarebbero già ritirati, ma per semplice misura di precauzione, da Bruxelles ad Anversa.**

## La pietà delle donne alsaziane

### Il volo delle cicogne

Basilea, 18.

Si raccontano episodi gentili e significativi accaduti in questi giorni di terribili battaglie. E' noto che l'Alsazia è popolata di cicogne, ritenute simbolo della fecondità famigliare, della gioia dei focolari. Ora, dicesi che tutte le cicogne hanno in questi giorni abbandonato il terreno alsaziano e, quello che colpisce la fantasia popolare, è che le cicogne hanno diretto il loro volo tutte verso la terra di Francia. Si racconta anche che nei paesetti del Baden albergandi grandi masse di feriti tedeschi tutte le signore devastano i giardini per coprirne i letti delle infermerie militari e requisiscono dappertutto liquori, dolci, piccoli cari regali da offrire ai feriti. Tutte le signore e le donne del popolo cuciono biancheria e fabbricano fasce e bende. B.

## Un monoplano tedesco

### lancia tre bombe su Luneville

Parigi, 18, ore 17,2 (ufficiale).

Stamane un monoplano tedesco recante colori francesi ha lasciato cadere da una altezza di 1500 metri tre bombe sulla città di Luneville. Le bombe sono cadute nel giardino pubblico senza produrre accidenti di persone. I danni materiali sono insignificanti. (*A. Stefani*).

## Ciò che dicono i prigionieri francesi

### secondo i giornali tedeschi

Berlino, 18, notte.

La «Vossische Zeitung» riceve da Francoforte sul Meno, a proposito dei prigionieri francesi giunti colà:

«Se tutto l'esercito francese si trova nelle stesse condizioni di questo campionario, il senatore Humbert aveva ragione di muovere le sue lagnanze. La maggior parte dei prigionieri hanno scarpe o scarpine scalcagnate, stivaletti di capretto giallo, uosa lacere; alcuni non hanno affatto uniforme: portano un mantello sopra la camicia. Le cartuccie sono involte in un pacco di carta legato al collo con uno spago. I prigionieri narrano che nel grave combattimento presso Mulhouse l'assalto tedesco truppe sopra di loro affatto improvviso. Essi erano visibili prima che i tedeschi organizzassero l'attacco, mentre appena a 100 metri di distanza le uniformi grigie rendevano le truppe tedesche quasi invisibili».

## A Berlino si annuncia la perdita

### di un sottomarino

Berlino, 18.

Dal viaggio di parecchi sottomarini tedeschi, non è finora ritornato l'«U 15». Secondo notizie di giornali inglesi, l'«U 15» sarebbe stato distrutto in un combattimento con forze navali inglesi, ma non è detto se e quali perdite abbiano subìto gli inglesi.

Il *Wolff Bureau* pubblica, secondo una notizia da Londra, che il vapore governativo inglese *Gwendolin* ha catturato il vapore tedesco *Wissman*, nel lago Njassa, ed ha distrutto le macchine e i cannoni, e arrestato un capitano, un ingegnere ed il resto dell'equipaggio. «Se questa notizia è vera — aggiunge il *Wolff Bureau* — si tratterebbe di una nuova prova dell'imprudenza politica di guerra degli inglesi, i quali non temono neppure nell'interno dell'Africa, ove sono così pochi i bianchi, di mostrare agli indigeni un combattimento fra nazioni europee, soltanto per cogliere allori a buon mercato».

## Come il "Wolff Bureau,,

### giudica la battaglia di Mulhouse

Berlino, 17.

*Il Wolff Bureau pubblica: Il combattimento di Mulhouse fu scontro occasionale. Un Corpo di armata e mezzo francese era entrato nell'alta Alsazia durante la concentrazione delle nostre truppe. Nondimeno i tedeschi attaccarono il nemico e lo respinsero verso Belfort. Quindi il collocamento in linea delle truppe tedesche continuò. Intanto un distaccamento di guarnigione a Strasburgo subì uno scacco. Due battaglioni di fanteria con alcuni cannoni e mitragliatrici avanzatisi nelle gole dei Vosgi presso Schirmeck furono sorpresi dal fuoco dell'artiglieria francese piazzata presso Donon. I cannoni e le mitragliatrici che procedevano sulla via incassata nella gola furono sopraffatti dal fuoco e vennero smontati, abbandonati e, probabilmente, presi dal nemico che avanzò più tardi verso Schirmeck. I due battaglioni tedeschi raggiunsero la fortezza senza essere inseguiti. Trattasi di un incidente di poco importante influenza sulle operazioni. Furono avvertite le truppe di evitare azioni temerarie inconsiderate.*

(Ag. Stefani).

## L'opera di soccorso

### nel Trentino

### 300.000 emigranti italiani?

Trento, 18.

L'azione di soccorso promossa da un Comitato presieduto dal podestà di Trento ed al quale partecipano tutti i deputati parlamentari e dietali ed i podestà delle città e borgate trentine, si svolge attivamente e con magnifici risultati. Nei due primi giorni si raccolsero già 6200 corone, e le sottoscrizioni procedono benissimo. A sua volta l'Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto ha diretto a tutti i Municipi una circolare per provvedere al collocamento dei numerosissimi operai disoccupati. Le iniziative benefiche private si moltiplicano e si intensificano nell'intento di rendere meno grave la crisi che il paese attraversa e che si va facendo assai acuta.

Continuano intanto a passare treni carichi di emigranti, i quali ritornano in patria. Anche oggi ne sono passati quattro lunghissimi: ossia quattro lunghe colonne di uomini, donne e fanciulli, tristi, estenuati, recanti sul volto l'immagine dei patimenti sofferti ed i cui racconti sono tutto un inno di dolore, di sconforto. Qui, alla stazione, cittadini e soldati cercano di confortarli, di soccorrerli: è uno spettacolo di pietà infinita.

Partono pure quotidianamente grossi contingenti di truppe. Una grande folla era alla stazione a salutare il reggimento alpini. Sui treni in partenza i soldati disegnano figure allegoriche della guerra austro-serba e austro-russa. Alcuni vagoni recano i tre ritratti dei Sovrani della Triplice.

## Maeterlink fa il mietitore

### attendendo di essere arruolato

Bruxelles, 18, notte.

Maurizio Maeterlink, il celebre autore, ha scritto al Ministro della guerra per parteciparli la sua intenzione di arruolarsi nel Corpo dei volontari, «giacchè, — dice il Maeterlink, — il nemico del genere umano deve essere abbattuto ad ogni costo». L'autore di «Pelleas e Melisenda» ha 52 anni ed, in attesa della risposta del Ministro della guerra, desideroso di rendersi utile, lavora a raccogliere le messi.

## Smentita viennese

### ad un comunicato francese

Vienna, 18, notte.

Il *Fremdenblatt* scrive: «Il fatto che il ministro della Guerra francese ha inviato ai giornali francesi un rapporto nel quale dice che lo Zar ha ristabilito il regno di Polonia e che l'esercito austro-ungarico, malgrado i suoi grandi sforzi, non è riuscito ad impadronirsi della città russa di Tarnopol, produce qui una grande ilarità. Il ministro della Guerra francese non sa evidentemente che l'Austria-Ungheria non ha bisogno di conquistare la città di Tarnopol, la quale, da dalla divisione della Polonia, fa parte inseparabile della Monarchia».

## Il rappresentante del Montenegro

### polemizza coll'addetto navale austriaco

Roma, 18, notte.

Il rappresentante del Montenegro a Roma polemizza con l'addetto navale austriaco circa le smentite date dal Governo austriaco e dall'addetto navale dell'Ambasciata austriaca a Roma al telegramma inviato dal Montenegro. Il rappresentante del Montenegro a Roma scrive infatti:

«Fra un documento, come il telegramma del Ministro della Guerra del Montenegro, e una dichiarazione dell'addetto navale, che si permette di affermare priva di qualsiasi fondamento l'informazione giunta dal Montenegro stesso, credo non possa esservi esitazione di giudizio. Tanto più poi che notoriamente esiste in un gran centro politico europeo una fabbrica di favole balcaniche, che hanno superato spesso perfino quelle turche. Mi dispiace che il signor «addetto navale» siasi lasciato sfuggire tali espressioni su un fatto di guerra che aveva solo il torto di essere ignorato. La guerra è sempre dolorosa per tutti, ma se la si vuole, bisogna rassegnarsi a subirne anche gli eventi contrari. Mi dispiace che si sia informato il dispaccio montenegrino dicendo che «affondare una corazzata in quindici minuti è un *record* di inverosimiglianza». Quanti appartengono alla marina militare sanno benissimo che invece bastano cinque minuti in ragione della potenzialità dei mezzi che si adoperano. Basta ricordare — conclude il rappresentante del Montenegro — la guerra di Cuba e l'ultima russo-giapponese».

## Nel genetliaco di Francesco Giuseppe

Praga, 18, notte.

Nella ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il Cardinale Skribensky ha celebrato un solenne servizio religioso, al quale hanno assistito il Governatore, le Autorità, i Consoli di Germania, Italia, Svizzera, Stati Uniti. La colonia italiana di Praga ha assistito a un servizio religioso celebrato nella cappella italiana; vi hanno assistito anche il Console d'Italia e i membri del Comitato della Congregazione di carità italiana. Il Governatore ha ricevuto stamane le notabilità, che si sono recate a presentargli gli auguri nella ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Fra i Consoli che sono stati ricevuti vi era anche il Console del Belgio.

(Ag. Stefani).

## La crisi degli spezzati in Francia

Parigi, 18, notte.

La crisi della valuta divisionale continua, specialmente nei grandi centri industriali. Si cercano espedienti per porvi sollecitamente rimedio.

## I tedeschi

### annunziano una vittoria sui russi

### Oltre 3000 prigionieri

### Sei mitragliatrici catturate

BERLINO, 18, ore 23,35.
(Consegnato alle 2,35 del 19).

**Il «Wolff Bureau» pubblica: «Il Comando generale del 1.o Corpo d'armata annunzia che il 17 agosto ha avuto luogo un combattimento presso Stallupönen, durante il quale le truppe appartenenti al 1.o Corpo combatterono con valore incomparabile.**

**Furono fatti oltre 3000 prigionieri; 8 mitragliatrici caddero nelle mani dei tedeschi; numerose altre mitragliatrici russe non potendo essere trasportate, furono rese inutilizzabili».** (Ag. Stefani).

Stallupönen è una cittadina della Prussia orientale in provincia di Gumbinnen. E' capoluogo di circolo ed ha qualche importanza strategica, perchè sorge a poche ore dal confine russo. La città è popolata da circa 5000 abitanti; il presidio militare però era già notevole in tempo di pace; in questi ultimi tempi era diventato formidabile. Stallupönen è sede di dogana tedesca. La città sorge in un territorio fertile e pianeggiante, ricco di villaggi agricoli. Il circolo di Stallupönen conta circa 50.000 abitanti.

## Il proclama di Re Giorgio

### al Corpo di spedizione inglese

Londra, 19.

Il Re ha diretto alle truppe partenti per il continente il seguente proclama:

«*Voi lasciate le vostre famiglie e andate a combattere per la tutela e l'onore del mio Impero. Il Belgio, che promettemmo di difendere, fu attaccato; la Francia è per essere invasa dallo stesso potente nemico. Ho in voi piena fiducia. Soldati! Il dovere è la vostra parola d'ordine. So che compirete nobilmente tale dovere. Seguirò la vostra avanzata con profondo interessamento e riceverò con profonda soddisfazione i giornalieri progressi dei fatti d'arme. Il vostro benessere sarà sempre presente al mio pensiero. Prego Dio che vi protegga e vi riconduca vittoriosi*».

## Il direttore generale delle privative

### a riposo per anzianità

Roma, 18, notte.

Con decreto di ieri è stato collocato a riposo, per anzianità di servizio, il direttore generale delle privative, comm. ing. Enrico Bondi. Tale provvedimento, che il comm. Bondi ha insistentemente sollecitato, priva l'Amministrazione finanziaria di un capo che eccedato della stima generale per le sue preclare doti di intelligenza e di attaccamento agli interessi dell'erario.

L'on. Rava ha, con suo vivo rammarico, dovuto dar corso alla domanda del commendatore Bondi, ed in tale occasione ha promosso da S. M. — previa deliberazione del Consiglio dei Ministri — il conferimento a quell'alto funzionario dell'onorificenza del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Alla direzione della vasta e complessa Amministrazione del Monopolio, è stato chiamato il comm. ing. Giuseppe Ferigo, che da vari anni tiene l'ufficio di vice-direttore generale e che per la sua esperienza tecnica e cultura scientifica assicura che l'opera illuminata del comm. Bondi avrà un degno successore.

## Anticipata promozione

### degli allievi ufficiali di complemento

Roma, 18, notte.

L'«Esercito Italiano» reca: «I comandanti dei Distretti Militari hanno comunicato per norma agli interessati: «Il Ministero della Guerra ha disposto di anticipare la nomina a sottotenenti di complemento degli allievi ufficiali dei corsi istituiti il 1.o gennaio 1914, riducendo a due mesi il servizio col grado di sergente ,da prestarsi dagli allievi ufficiali in parola. Nel mese di settembre avranno luogo gli esami per conseguire il grado di sottotenente di complemento. Potranno parteciparvi anche gli allievi ufficiali in congedo».

(*Ag. Stefani*).

## Dimostrazione patriottica

### in Piazza San Marco

Venezia, 18, notte.

Stasera, iniziandosi in piazza San Marco con la marcia reale il concerto della Banda civica, un numerosissimo gruppo di nazionalisti applaudendo freneticamente e gridando «Viva l'Italia! viva Casa Savoia!», chiese insistentemente il bis, che fu concesso fra nuove acclamazioni. Il pubblico, che affollava anche i caffè, partecipò alla entusiastica dimostrazione; le signore, in piedi, agitavano i fazzoletti. Dopo la replica della marcia reale, il pubblico richiese l'inno di Mameli e gli inni patriottici del 1848 e 1849.

## Disposizioni del Ministero delle Poste e Telegrafi

Roma, 18, notte.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

«I telegrammi e radiotelegrammi privati interni sono ammessi unicamente redatti in linguaggio interamente chiaro, in una delle lingue italiana, francese, inglese e tedesca. I telegrammi e radiotelegrammi diretti all'estero debbono essere anch'essi compilati interamente in linguaggio chiaro, in quelle delle quattro lingue sopra indicate che sono anche ammesse dagli Stati di transito e di destinazione. Gli indirizzi convenuti sono ammessi unicamente nel servizio interno pei telegrammi diretti a ditte, banche, società od altri enti notoriamente conosciuti come esercitanti commerci od industrie.

DALLA CIRENAICA

## Le gravi perdite

### inflitte dalla colonna Stennio

### ai ribelli

### I tenenti Giriodi e Oddenino feriti

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bengasi, 14.

Ha avuto molta importanza, per gli effetti pratici, per la genialità di direzione e di svolgimento, per l'ordine meraviglioso spiegato da tutte le truppe senza eccezione, il *raid* del maggiore Stennio, il valoroso di Zauia Omm Scicanoul, di Zuetina e in genere di tutte le azioni che da febbraio si sono svolte nel sud bengasino a cui ha partecipato il 3.o battaglione eritreo.

La colonna, che partì per El Abiar il giorno 8 corrente, era composta del 3.o battaglione eritreo (compagnie Mariotti, Alberti, Aragni), di due compagnie del 4.o fanteria, aggiuntesi alla colonna ad El Abiar e quivi sostituite per il presidio da due compagnie di volontari coloniali italiani, di una trentina di cavalieri della banda Marozzi, e di una sezione della batteria da campagna Damiani, comandata dal tenente Monti. Il maggiore Stennio, comandante, aveva per aiutante maggiore il tenente Guidoni.

La colonna aveva per obbiettivo Sira Gmaisil Kteifa, l'uadi Mugur, che da El Abiar doveva prendere una carovaniera centrale fra le due di Zauia Omm Scicanoul e quella di El Abiar, Bir Mahalak, Msus per sorprendere il resto delle forze senussite che gli informatori dicevano concentrate a Kteifa. Anima di tale resistenza doveva essere il famigerato Negib Effendi, che inquadrava tutti gli armati della indomita tribù degli Amarna.

La colonna Stennio, dopo la biforcazione della via che da El Abiar conduce appunto verso Kteifa mentre un'altra porta alla Zauia Omm Scicanoul, e precisamente presso Kasr el Sultan, incominciò ad incontrare piccoli gruppi di cavalieri nemici, alcuni dei quali, all'avvicinarsi dei nostri, sparivano, mentre altri sparavano talora qualche fucilata contro le nostre pattuglie di punta costituite appunto dalla banda Marozzi.

Dopo un breve *alt* a Bir Busfaia, dove si trovano cinque grandi pozzi, la colonna cominciò a inerpicarsi sopra i costoni e le colline che formano la caratteristica di quella regione, giungendo, al tramonto, alla prima tappa che era fissata, a Sira Gmaisil. Venne subito posto il campo, che fu rinforzato con trincee e muricciuoli di pietra, su di un'altura difesa da tre lati da ripidi pendii e furono raddoppiate le sentinelle.

Nella notte di lunedì, alle 1.5, uno scalpiccio fece comprendere l'avanzarsi del nemico che strisciando cercava di attaccare il campo di sorpresa. I nemici furono lasciati avvicinare a circa centocinquanta metri. A quella distanza un terribile fuoco di fucileria e di *shrapnels* graduati a zero li accolsero arrestandone l'avanzata. Erano circa quattrocento o cinquecento. Visto vano il tentativo, iniziarono un violento fuoco che ebbe termine solo dopo cinquanta minuti. Il nemico poi si dileguò portando seco, come si comprese dalle traccie di sangue trovate la mattina successiva, numerosi morti e feriti. Lasciarono solo i morti, che si trovavano vicino alle nostre trincee e che erano quattordici. Da parte nostra le perdite sono state limitate a due ascari morti ed a due ascari feriti oltre ad un valente maresciallo della sezione di artiglieria che fece prodigi, sparando alternativamente da tutti i fronti, facendo credere al nemico che i pezzi nostri fossero assai più di due.

Alla mattina successiva la colonna, con alla testa la compagnia Alberti, marciava in formazione di quadrato con l'artiglieria al centro. Davanti galoppavano i cavalieri della banda Marozzi comandati dal tenente di *Nizza Cavalleria* Giriodi di Monastero. Essi procedevano a sbalzi sugli insidiosi successivi altipiani per scoprire il nemico che era appostato in una valletta presso Kteifa e che accolse a fucilate la cavalleria avanzante sul ciglio del costone sovrastante alla sua posizione.

Alle prime fucilate rimase ferito alla fronte il tenente Giriodi, mentre un'altra palla gli si conficcava nella sella. Ciò nondimeno egli, ritto sulla sella, grondante sangue, corse dal maggiore Stennio annunziandogli che nella valletta si trovavano una cinquantina di cavalieri col solito bandierone rosso di Negib effendi e circa settecento od ottocento pedoni.

Subito le compagnie si stesero iniziando il fuoco mentre entravano in azione anche i cannoni della sezione del tenente Monti. Il combattimento vivacissimo durò tre ore e si chiuse con una brillante carica alla baionetta degli eritrei. L'artiglieria inseguì i fuggiaschi con tiri aggiustati decimandoli. Si contarono 35 cadaveri in fondo alla valle. Disseminati sulle alture si trovarono 35 fucili, varie selle di cavalli, etc. Informazioni ulteriori diedero per accertato che le perdite nemiche superarono i cento uomini, fra cui un capo assai influente della tribù degli Amarna.

Il giorno stesso la colonna penetrava senza incidenti a Bir Busfaia e il giorno successivo era ad El Abiar, di dove è tornata ieri a Bengasi. Il numero dei morti nemici è notevole. La sconfitta li ha impressionati vivamente: essi ricorderanno la salutare lezione. Le ferite del tenente Giriodi e del tenente Oddenino, ferito a una gamba, sono leggerissime e guaribili in pochi giorni. Essi si rammaricano di essere immobilizzati all'ospedale di Bengasi. Gli altri feriti delle nostre truppe migliorano.

V.

## La Camera di commercio di Genova

### vota un plauso al Governo.

Genova, 18, notte.

Nella seduta odierna della Camera di Commercio il vice-presidente Oberti riferì sulla conferenza che la Commissione genovese ebbe a Roma col Governo circa la situazione e i provvedimenti concretati. La Camera votò un vivo plauso al Governo per la sua energica ed illuminata azione per tutelare l'economia nazionale, estendendolo alla Deputazione genovese e ai membri della Commissione.

## Macchinista caduto dalla locomotiva

Sestri Levante, 18, notte.

Stamane il macchinista Vescovo Romolo di Lorenzo, d'anni 37, transitando sotto la galleria di Pietra Bissara (Novi-Genova), cadeva dalla locomotiva N. 7969, riportando gravissime ferite ad una spalla ed al capo. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giacomo. Il Vescovo è consigliere comunale di parte socialista.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (30

# Il segreto *** ** degli scrigni

ROMANZO DI
**GIORGIO MONTIGNAC**

— Ah! è amenissima! — esclamò una deliziosa bionda, gustando un bicchiere di vino bianco secco.

— Lasciate continuare il lettore! — riprese qualcuno.

— Dupallon Ruant, ritenuto pazzo, è rinchiuso al Manicomio! Ma è una farsa delle più piacevoli.

— Continuo! — esclamò colui che leggeva. — «Sulla fede di un cliente, che gli aveva sborsato un rilevante acconto, dicendosi zio del conte di Boclovo, l'eminente professore aveva acconsentito a partire per recarsi a Budapest, a compiere una operazione gravissima. Quando arrivò e si presentò in casa del gentiluomo ungherese, costui lo fece arrestare, avendo ricevuto un telegramma apocrifo, col quale lo si avvertiva che un pazzo si sarebbe recato a trovarlo, spacciandosi per Dupallon-Ruant. E' stata iniziata un'indagine rigorosa per scoprire il sinistro autore di questa burla».

— Colui, che ha inventato questa beffa, è un burlone insuperabile!

Il lettore proseguì: «Il dottore Dupallon-Ruant, furioso e snervato da questa avventura, ha dovuto riposarsi quarantotto ore in casa del conte di Boclovo, che, galantemente, chiarito l'equivoco, gli ha offerto, con le sue scuse, l'ospitalità più larga. Ripartirà domani per Parigi. Speriamo che le Autorità ungheresi faranno, d'accordo con la Polizia francese, il loro dovere».

— Ebbene, non ha mica rubato! — esclamò una bella bruna. — Mi fa paura quell'uomo coi suoi occhi penetranti e le sue mani troppo lunghe.

— Forse che avete già avuto bisogno di lui?

— Oh, no! Non vorrei neppure lasciarmi toccare!

— Miei buoni amici, — disse l'organizzatore della colazione, — voi non pensate, mentre ce l'avete con il dottor Dupallon che il suo castello è a cinquecento metri di qui.

— No.

— Quei tetti di ardesia che intravedete, là, a sinistra indicano il suo dominio, dove nessuno è mai entrato! Il dottore vi abita solo!

— Sarà per battere moneta falsa!

— O per fare delle operazioni diaboliche!

Ciascuno si sporse per vedere i tetti del castello e qualcuno andò fino al parapetto della terrazza.

— Oh! un areoplano! — esclamò uno dei convitati.

— Dove? Dove?

— Là a destra sopra la Senna! Guardate: lo si distingue molto bene: è un monoplano.

— Sì! Sì! Lo vedo!

Tutti si erano adesso appoggiati alla balaustrata.

— E' il figlio di Caillette, Si esercita tutti i giorni sopra la baia.

— Peccato che non voglia prendere con sè un passeggero!... Andrei tanto volontieri — disse la bionda.

— Il posto è già preso, mia cara amica. Adesso si vede benissimo un altro individuo seduto dietro l'aviatore.

— Sì, sì... lo si vede benissimo. Come vola sicuro! Purchè passi sopra di noi...

— Se continua la linea retta passerà sopra la terrazza.

Si udiva adesso molto distintamente il rombo del motore. Il monoplano aveva passato il canale di Tancarville a destra dell'albergo. In quel momento fece un giro grazioso e si orientò parallelamente al massiccio roccioso del castello. Passò ben presto a cinquanta metri sopra il capo dei convitati, i quali agitarono freneticamente il fazzoletto. Colui che conduceva l'apparecchio non fece attenzione alle acclamazioni, mentre il passeggero, dopo aver guardato curiosamente la terrazza, agitò rapidamente la mano.

Quando il monoplano ebbe passato l'albergo si elevò di una trentina di metri ancora senza mutare direzione. Andava verso il castello del dottore. Ad un centinaio di metri da esso il motore si arrestò d'improvviso e il monoplano incominciò a discendere dolcemente con un bellissimo volo «planè».

— Ma non andrà mica a posarsi sul tetto del castello!

L'apparecchio, librato in quel momento sopra il terrazzo del castello virò di bordo, mentre il passeggero si chinava vivamente e lasciava cadere nel vuoto un oggetto bianco. In seguito toccò sulla spalla il pilota e immediatamente il motore si rimise a rombare.

Il monoplano si diresse verso l'Estuario, virò ancora di bordo e ripassando al largo dell'albergo disparve ben tosto dietro il massiccio roccioso dalla parte dell'Havre.

— Ha lasciato cadere il suo fazzoletto — disse uno dei convitati.

— Ma no! è un dolce biglietto amoroso per la signora Dupallon-Ruant.

— Il dottore è vedovo.

— Allora è il portalettere. Si vede che in questo paese sono molto moderni.

— Crederei piuttosto che si tratti di esperimenti del Ministero della guerra per sapere se da un areoplano si possono lanciare dei proiettili in un punto determinato.

— No, no! Per me è questo il modo col quale il dottore riceve la sua posta.

— Ma se è a Budapest.

— Forse ha annunziato il suo arrivo.

— Mistero! Signori, beviamo all'avvenire dell'areonautica.

— Bravo! Al trionfo del monoplano. Auguriamoci di aver presto ciascuno un piccolo apparecchio per volare in luogo della volgarissima automobile.

Tutti si misero a ridere e la colazione continuò giocondamente. Sul terrazzo del castello una donna che osservava curiosamente il monoplano stava per tendere le braccia verso di esso, in un gesto di incosciente richiamo, quando una pietra avviluppata in un fazzoletto cadde ai suoi piedi. Ella ebbe l'impressione che era stato il messaggio aereo a lanciarla, si chinò vivamente e la raccolse. Quando alzò gli occhi il monoplano era già al largo. La donna si guardò immediatamente attorno. Il grande terrazzo era deserto e nessuno stava alle finestre. Ebbe un sospiro e fece scivolare in tasca l'oggetto raccolto.

In quel momento un uomo penetrò sul terrazzo e domandò bruscamente:

— Avete visto il monoplano?

— Sì, è passato al largo.

— Bisognerà che ne parli al dottore. La sua proprietà non deve essere un campo di esperienze per gli aviatori.

— Neppur l'aria è dunque libera in questo luogo? — rispose la giovane donna.

E volgendo le spalle all'individuo rientrò nel castello.

(Continua).







Appendice della *Stampa* (17

# *Mirobal*

ROMANZO
***di LEON SAZIE***

IX.

## Il risveglio della signorina

La camera di miss Cissy era ammobigliata con grazia civettuola, in stile moderno.

Come usano le signorine inglesi, miss Cissy indossò anche quella notte un pijama, un gran pijama di seta, con larghi pantaloni che scendevano fino al piede. Poi, si sciolse i capelli che le cadevano come in un flutto d'oro sulle spalle e dopo essere andata a dare la buona notte alla zia, che quella sera non stava punto bene, la fanciulla si coricò.

Ma restò sveglia a leggere fino a tarda ora. Poi, quando si sentì venire sonno, si alzò per andare a carezzare Crocos.

Il buon cane, così grosso che stando disteso occupava mezzo corridoio, sembrava piombato in un profondo sonno e Cissy non volle svegliarlo: si limitò a fargli una carezza dicendogli graziosamente:

— Buona sera, buona notte Crocos, fai buona guardia, mi raccomando...

E tornò nel suo letto, fiduciosa e tranquilla. Girò la chiavetta della luce elettrica e si addormentò dolcemente.

. . . . . . . . . . . .

Miss Cissy sognò, ma non quello che le signorine usano sognare nei loro dolci sonni: ella sognò gli avvenimenti della giornata, il cui ricordo tornò ad assalirla nel sonno come un incubo: rivedeva il vagone tragico, la nuvola di fumo ghiacciato, gli uomini dalla maschera rossa con le ossa di morto incrociate... vedeva e sentiva i pugni nell'aria...

Ad un tratto, ebbe un sussulto.

Si svegliò... Sulla soglia della camera vide un uomo, un uomo alto, forte, elegantemente vestito, in frak, che portava la maschera rossa con l'X in ossa di morto.

Costui aveva in una mano una lampadina elettrica tascabile: nella destra una rivoltella.

Egli proiettava sul letto, sul viso di Cissy, la luce della sua lampada, mentre con l'arma tesa verso di lei la minacciava:

— Silenzio, non una parola, in alto le braccia!

Poi fece un passo innanzi, ripetendo:

— In alto le braccia!

Cissy, di cui è facile comprendere la sorpresa, l'angoscia, lo spavento, subito gridò al soccorso.

Si levò a metà sul letto ed alzò un braccio al disopra del capo.

Poi la sua destra si posò sul nodo di seta rosa che chiudeva al petto il pijama...

L'uomo dalla maschera rossa si fece avanti e già toccava il letto... Ad un tratto rintronò una detonazione...

Cissy, levando la mano dal petto, aveva fatto fuoco con una piccola rivoltella.

. . . . . . . . . . . .

La fanciulla avea dato prova di un coraggio ammirabile; portando la mano al nodo di seta si era impadronita della piccola arma che il nascondeva per averla subito a portata di mano.

L'uomo dalla maschera rossa, sorpreso da quel colpo di rivoltella, che certo non si aspettava, aveva fatto un salto indietro e, preso, colpito, aveva lasciato cadere la sua arma. Nello stesso istante aveva spento la lampa elettrica per fuggire nelle tenebre.

Cissy tirò ancora un colpo e saltò giù dal letto per inseguire il bandito; ma la zia, la povera signora Becky, accorsa al fragore delle detonazioni, si gettò sulla nipote, urlando, terrorizzata in modo da risvegliare tutto il quartiere. Ella credeva sua nipote ferita e la stringeva fra le sue braccia, la paralizzava, la trascinava in un angolo della camera... nonostante che miss Cissy protestasse che non aveva nulla e che doveva inseguire il bandito. Ma il bandito, l'uomo dalla maschera rossa, potè fuggire.

X.

## Adele ha il sonno profondo

I colpi di rivoltella sparati da miss Cissy e le grida della signora Becky furono udite, naturalmente, e dettero l'allarme a tutta la casa, che si svegliò di soprassalto.

Diversi inquilini coraggiosi accorsero immediatamente e prima di tutti accorsero Ottavio e due agenti di Tony Pacot, che erano nella casa.

Ottavio, messo al corrente da miss Cissy, cominciò col prendere la precauzione di non lasciar penetrare nessuno nell'appartamento. Egli stesso si mise sul pianerottolo; mandò un agente alla porta di servizio ed un altro dentro l'appartamento, incaricandolo di vegliare su miss Cissy e sulla zia e di telefonare subito alla Questura per avvertire Tony Pacot. Nessuno poteva più uscire dalla casa il cui portone fu chiuso.

Del resto, il portinaio affermò che dopo le detonazioni egli non aveva aperto il portone a nessuno: quindi il bandito doveva trovarsi nella casa e sarebbe stato facile prenderlo.

Tony Pacot non tardò a giungere con Rifaut e subito le ricerche cominciarono febbrili.

Il poliziotto sembrava di pessimo umore.

— Questo bandito — disse a Raoul e a Raimondo subito accorsi — sono più terribili di quanto sembri. Ho avuto il torto di non far sorvegliare meglio la casa.

— Ma che volevate fare di più?

— Bisognava mettere degli agenti alle porte delle camere della signorina e di sua zia.

— Ma c'era il cane Crocos.

— Ma io, come Paolino Broquel, non ho nessuna fiducia nella guardia degli animali; ed ancora una volta il mio maestro i fatti danno ragione...

Tony Pacot andò a vedere *Crocos*.

Il cane, durante tutto quel fracasso, non si era mosso; egli restava sdraiato sul vecchio tappeto davanti alla porta di Cissy.

Dormiva.

Tony Pacot lo scosse, ma invano; il cane non si muoveva.

— L'hanno addormentato! — disse miss Cissy — come addormentarono *Lidor* e *Motor*, i due cavalli...

— Già, gli hanno dato una pillola soporifera; ma resta a sapere quando e come. Su, vedremo poi.

Si riuscì a convincere la signora Becky a tornare nella sua camera.

Dal suo canto, Cissy corse a vestirsi e poi tornò per rispondere alle domande del detective.

Tony Pacot, angistillo, si sorprese di non vedere la cameriera che dormiva in una camera al terzo piano.

Pacot mandò su un agente a chiamare la cameriera, che forse non aveva udito.

Quando Adele discese, ella parve spaventata, pallida, tremante.

— Ah! signorina! — ella gridò — ah! signorina! che disgrazia!

Tony Pacot non le levava gli occhi di dosso.

— Di quale disgrazia parlate?

Adele, sorpresa, rispose vagamente, esitante, balbettante...

— Una disgrazia... Ah, signorina!... L'uomo!...

— Sì, comprendiamo — disse Tony Pacot. — Avete certo sentito gli spari ed avete chiamato al soccorso.....

— Sì, signore, sì... ma non subito, perchè dormivo... Poi sono stata svegliata e allora ho chiesto che cosa accadeva... Me lo hanno detto..., e sono accorsa...

— Sicuro, avete fatto benissimo!

(Continua).